LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Bregolio e C. Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 50 9 50 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da:
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 2 Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

DUE ARTICOLI SINTOMATICI di socialisti transigenti.

Sul *Tempo* di ieri, nel prossimo numero della *Critica Sociale*, Leonida Bissolati e Filippo Turati, fratelli gemelli nella logicità del pensiero, nella praticità dell'azione, scrivono, spinti da una stessa ispirazione, sull'attitudine dell'Estrema Sinistra e su un nuovo Ministero. Argomento di piena attualità, poichè, come essi convengono e noi già da più giorni rilevammo, nell'attuale posizione parlamentare un Governo duraturo e vitale non si comprende senza la cooperazione attiva di quella parte della Camera.

Ora Zanardelli ritorna al potere: ma la soluzione della crisi, come avverte l'on. Turati, non è una soluzione. « I fatti ci attestano che tutte le maggiori riforme, opera sua personale o dei suoi più immediati collaboratori, arenarono nelle secche parlamentari, e rimasero come una spina a traverso la strozza del Ministero, impotente ad espellerla come a trangugiarla. Tale il divorzio; tale la riforma giudiziaria, farraginosa e megalomane, risvegliatrice di allarmi, di cupidigie e di antagonismi regionali o campanilistici, mezzo demolita già nella Commissione; tali gli sgravi, eccessivi ed insufficienti, ostacolo alla riforma radicale dei tributi, e ricusati, a quattr'occhi, dagli stessi più fidi ministeriali. Mentre poi, di fronte ai problemi economici più urgenti — conversione della Rendita, ordinamento ferroviario, trattati di commercio — la capacità del Governo apparve eloquentemente negativa. E taciamo dei lavori pubblici e del problema misterioso del Mezzogiorno. »

Ci voleva un Ministero nuovo, che avesse nel suo seno qualcuno dei più autorevoli uomini dell'Estrema, e che, sbarazzandosi dell'ingombrante fardello ereditato dal predecessore, si valesse delle buone condizioni finanziarie per risolvere felicemente le più urgenti questioni e presentasse un largo piano organico per l'avvenire.

Ma un Ministero, è chiaro, deve avere il concorso dei gruppi dirigenti. Bisognava che questi comprendessero tutti l'altezza della situazione e sapessero cogliere nell'attimo fuggente la fortuna alata, per fissarla definitivamente per la fortuna del Paese. Mai forse, come in questi giorni, si era offerta l'occasione di comporre un Gabinetto più saldo politicamente, più forte tecnicamente.

Seppero i gruppi parlamentari vedere questa verità?

Per quanto riguarda il nucleo più numeroso e più saldo dell'Estrema, il socialista, Bissolati e Turati lo negano. Scrive il primo:

« La conclusione di questo libro può essere, come ne fu il principio, un altro paradosso. Vale a dire che, mentre nell'opinione comune il grande rumore degli attacchi socialisti di questi giorni è la caduta del Ministero, e il prevalere entro il partito della corrente che si intitolò « rivoluzionaria » sembrano annunciare che il socialismo in Italia sta recidendo ogni nesso col resto della vita sociale e politica per affermarsi, di contro ad essa, con implacabile e irreducibile ostilità, mai forse, al contrario, come in questo momento fu evidente per molti segni, fra cui principale l'atteggiamento sopra notato della massa operaia, che un periodo non è lontano dall'aprirsi in cui — malgrado i preconcetti in contrario di taluni che guidano il partito o sembrano guidarlo — il cómpito del socialismo sarà quello di una collaborazione attiva e consapevole cogli elementi progressivi della classe borghese. »

Rincalza il secondo: « Colle elezioni del 1900, e più colla caduta del Ministero Saracco, l'Estrema Sinistra, battagliera e forte di numero, diventò l'arbitra delle situazioni parlamentari. Per qualche tempo essa seppe trarne partito, difendendo il Gabinetto dall'insidia reazionaria, sospingendolo sulla via della libertà e delle riforme.

« Ma, nata piuttosto a demolire che non a edificare, quest'opera tenace e complessa — che, per riuscire possibile ed efficace, doveva avere riscontro in una coerente opera educativa nelle masse — sembrò ben presto affaticarla. »

Prevalse l'intemperanza: alla propaganda socialista successe la denunzia sistematica e disgustosa di rapine personali e collettive. Le critiche intemperanti contro tutto e tutti hanno reso impossibile, a chiunque si tenesse a non governare contro l'Estrema, l'accettazione di un portafoglio. Non si potè avere così Sacchi, si dovette ritornare a Zanardelli, con tutte le sue debolezze. Ora questa, e poi partiti che vanno al Parlamento, che credono possibili i Governi riformatori senza la pressione cosciente degli interessati, che intendono la rivoluzione come risultante e sintesi di un crescendo di riforme gradatamente conquistate, questa è tattica bambinesca ».

L'evoluzione dunque è compiuta. Noi che la seguimmo con occhio attento e interessato, — interessato, perchè riteniamo sinceramente che la partecipazione attiva dell'Estrema al potere potrebbe essere efficacemente riformatrice, — vedemmo dapprima il socialismo coi suoi capi più reputati rompere dalla schiamazzante critica puramente negativa, per avvicinarsi pian piano alle questioni palpitanti della vita quotidiana.

Oggi la parabola fatale è compiuta. Bissolati e Turati sentono che, per vivere appieno, l'Estrema è matura e che può e deve partecipare al Governo, sia pure anche solo indirettamente coll'appoggio leale e costante dato a qualche Ministero.

Ma non basta dire: bisogna fare. Noi non vorremmo che due uomini come quelli sciupassero le loro energie nell'auto-critica brillante e letteraria del loro partito, bensì che, saltato audacemente il Rubicone, spiegassero una bandiera d'azione e dicessero: « Chi ci ama ci segua ».

Come bene ricorda l'on. Turati, largo ancora è il terreno neutro in cui costituzionali intelligenti e socialisti intelligenti possono lavorare in Italia pel maggior bene del Paese, e quindi di tutte le classi. Ed egli, come il suo collega, è uomo troppo esperto di popolo, per temere per un istante il facile biasimo che già in Francia ha sopportato e sopporta Millerand, socialista iscritto nel partito, e ministro del commercio per oltre tre anni.

Ai fatti si giudicano gli uomini. E coloro che avranno per primi il coraggio di rompere, fra noi, una vana resistenza di definizioni, proseguendo un ideale altissimo d'azione, vedranno, fra il plauso dei disinteressati e degli onesti, la loro opera audace coronata dalla più lieta delle riuscite. Come insistiamo da un pezzo, il popolo italiano è da quarant'anni che invoca le riforme.

Il bilancio di previsione 1903-1904 davanti alla Giunta del bilancio.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22:

E' stata distribuita alla Camera la relazione della Giunta generale del bilancio sul disegno di legge presentato dal ministro del tesoro sullo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1903-1904; relazione redatta dall'on. Giovanelli.

La relazione premette che il totale delle entrate di competenza dell'esercizio 1903-1904 si riassume nella somma di L. 1,750,886,519 60. Lo stato di previsione dell'esercizio che ora sta per finire reca per l'entrata approvato in L. 1,762,696,532 40, e quindi nello stato di previsione dell'entrata pel prossimo esercizio si presume, di fronte alla cifra del corrente esercizio, una diminuzione di L. 11,808,013 81, risultante da una diminuzione nella categoria: « Costruzione di strade ferrate » e « Movimento dei capitali ».

Parlando del dazio doganale sul grano, la relazione dice che per lo scorso esercizio si era segnata una cifra totale di 48,000,000, cifra che fu nell'assestamento elevata a 80,000,000; ma invece si è raggiunta già nei decorsi undici mesi la cifra di L. 85,199,000, sicchè non è necessario un grande sforzo d'immaginazione per concludere che nel corrente esercizio si raggiungerà un totale di L. 89,000,000.

Constatando il continuo miglioramento della nostra situazione finanziaria, la relazione conchiude riconoscendo prossimo il giorno in cui l'aumento della pubblica e della privata fortuna e il consolante incremento del risparmio ci porranno in grado di ottenere un miglioramento nelle condizioni del credito pubblico, diminuendo il carico, ora pesante, dell'interesse del debito dello Stato.

Loubet non visiterà il Papa.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 23,50:

Secondo l'*Italie*, le trattative per la visita di Loubet al Papa, in occasione della sua venuta a Roma per la restituzione della visita a re Vittorio, sono state abbandonate e non verranno più riprese.

In Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 15,50:

Il Papa ricevette stamane monsignor Avena, che si reca a portare la notizia della nomina a cardinale all'arcivescovo di Salisburgo; quindi ricevette le guardie nobili Malvezzi, Sacripante, Salimei, Antinori, che si recano a Salisburgo, a Vienna, a Lisbona ed a Madrid a portare la notizia delle nomine ai cardinali.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 23,45:

Si dice che il Ministero di agricoltura ha stabilito delle ricompense per i servizi resi allo *Stato dalla Commissione del debito ipotecario*; conferirà una medaglia d'oro di prima classe a Finali e Luzzatti, e una medaglia d'oro di seconda classe agli altri membri della Commissione.

— *Il Ministero delle finanze* ha autorizzato di vendere il sale al prezzo di favore di L. 12 al quintale per preparare le carni da esportarsi.

— *Di Broglio* è partito per Roma.

— Il comm. Schanzer ha conferito oggi alla Consulta con Zanardelli, Balenzano, Carcano e Ronchetti *sulla situazione nella provincia di Lecce.*

Una commemorazione di Lamarmora a Roma.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 17,30:

Stamane la Società ex-bersaglieri « Lamarmora », le rappresentanze delle Società ex-bersaglieri convenute a Roma ed una rappresentanza del 3.o bersaglieri si recarono al Gianicolo per commemorare Lamarmora. Innanzi al busto parlarono l'ex-bersagliere Fallani ed il maggiore Monarini. Il corteo, colla fanfara in testa, sfilò davanti al monumento di Garibaldi, quindi si è diretto alla caserma San Francesco, ove il colonnello Battarini offrì un rinfresco ai vecchi commilitoni.

L'inaugurazione di un busto a re Umberto.

Ci telegrafano da Firenze, 21, ore 16,5:

Stamane, a cura della Camera di commercio, si è inaugurato nel palazzo della Borsa un busto di bronzo a re Umberto, opera dello scultore Romanelli. Assistevano le Autorità civili e militari e numeroso pubblico. Quando si abbassò la tela che copriva il busto la Banda intonò la Marcia Reale, ed il pubblico applaudì freneticamente.

Indi il marchese Giorgio Niccolini, presidente della Camera di commercio, pronunciò un caldo ed applaudito discorso commemorativo.

L'elezione nel Collegio di Este Monselice.

Ci telegrafano da Padova, 21, ore 20,35:

Dopo una asprissima lotta elettorale, nel Collegio di Este Monselice è riuscito il conte Paolo Camerini con oltre 300 voti di maggioranza.

Il Camerini si presentava come amico delle istituzioni e con programma democratico, patrocinato in special modo dal repubblicano Rossi e dal socialista Gatzea. Le Associazioni costituzionali gli contrapponevano l'ing. Giacomo Miari.

Per la vivacità colla quale fu condotta la lotta, avvennero alcuni incidenti.

I difensori di Ferri nella querela Bettòlo.

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 19,45:

L'on. Ferri scrisse all'on. Altobelli, invitandolo ad assumere la difesa nella querela Bettòlo. Uguale invito l'on. Ferri diresse all'avvocato Alfredo Sandulli.

L'annunzio ufficiale della risoluzione della crisi.

Il Parlamento convocato per giovedì.

La *Stefani* ci comunica da Roma, 21:

Con decreti odierni, il Re ha accettato le dimissioni del deputato Giovanni Giolitti dalla carica di ministro dell'interno e del deputato Giovanni Bettòlo dalla carica di ministro della marina.

Con altri odierni decreti ha conferito al deputato Giuseppe Zanardelli, presidente del Consiglio dei ministri, l'incarico di reggere per *interim* il Ministero dell'interno, e al senatore Costantino Morin, ministro degli esteri, l'incarico di reggere per *interim* il Ministero della marina. Il Re ha confermato gli altri ministri nella loro carica.

Il Senato e la Camera sono convocati pel 25 corrente.

***

Ci telefonano da Roma, 21, ore 18:

Stamane il Re ricevette tutti i ministri, compresi i dimissionari Giolitti e Bettòlo, per la firma dei decreti; poscia vi fu Consiglio dei ministri dalle 10 alle 11,30.

Sacchi convocò per giovedì mattina a Montecitorio i deputati amici; Marcora fece altrettanto.

L'ordine del giorno per la seduta di giovedì, stato affisso stamane alla Camera, reca unicamente: « Comunicazioni del Governo ». Mi risulta che parecchi deputati si sono già inscritti per parlare su di esse.

Il Consiglio dei ministri è convocato per domani, alle 17.

Le previsioni dei giornali sul come sarà accolto il Ministero.

Il lavorio dei partiti.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22,30:

La *Tribuna* dice che il Ministero si presenterà subito al Parlamento chiedendo la discussione d'urgenza dei provvedimenti in favore del Mezzogiorno, circa la riscossione della fondiaria, la fillossera e il commercio degli agrumi.

Oggi, nella riunione, i ministri lasciarono libertà d'azione al presidente del Consiglio per una delle seguenti soluzioni: 1.o domanda di esercizio provvisorio per i bilanci non approvati entro il 30 giugno; 2.o discussione delle comunicazioni del Governo e dei bilanci, riservando la domanda di esercizio provvisorio all'ultimo momento; 3.o riservare la domanda di esercizio provvisorio alla fine del mese se la Camera ne volesse fare una discussione politica.

La *Tribuna* ha inoltre intervistato Marcora, il quale ha dichiarato di essere stato ricevuto dal Re, ma non per affari politici. Egli disse che Zanardelli ritenera che se Marcora, Sacchi ed i loro partiti avevano votato favorevolmente all'inchiesta, ciò non significava che essi avessero perduta la fiducia nel Ministero.

Il partito radicale non può ora entrare a far parte del Governo perchè ha nel suo programma riforme che mai si potranno ottenere con la Camera attuale. Marcora ritiene che la domanda di esercizio provvisorio avrà una quarantina di voti di maggioranza. Coloro che si ostinassero a negare l'esercizio provvisorio non farebbero che ledere i diritti della Corona, perchè questa in tal caso non potrebbe fare le elezioni senza l'esercizio provvisorio per almeno quattro mesi; e perchè allora negarlo a questo Ministero per concederlo ad un altro?

L'Avanti! dice che Torraca sta lavorando per procurare al Ministero l'appoggio della Destra e di qualche altro deputato, per portare al Ministero il maggior numero di voti.

L'Avanti! si domanda se il Ministero vuole allargare la sua base da due parti opposte.

L'Italie dice che la vittoria del Ministero alla Camera è certa.

L'Italie anzi precisa che il Ministero avrà un centinaio di voti di maggioranza, perchè contro l'esercizio provvisorio voteranno soltanto il centro, i socialisti ed i repubblicani.

Il *Popolo Romano* dice che Zanardelli ha inviato questa sera un telegramma-circolare ai prefetti per annunziare loro di aver assunto la direzione del Ministero dell'interno. Lo stesso giornale ritiene che il Parlamento non negherà l'esercizio provvisorio; aggiunge che, se si potessero votare i bilanci, sarebbe ottima cosa e sarebbe utile approvare qualche piccolo progetto, per esempio, quello sull'Agro romano, sugli agrumi, ecc.

Il *Giornale d'Italia* scrive che nessuno ma ritenere vitale la soluzione della crisi; per dare fiducia ai ministri bisogna dimenticare lo stato del Paese ed i due anni di Governo; ora tempo non di dormire, ma di fare.

L'Agenzia Italiana smentisce l'affermazione di ieri del *Giornale d'Italia* che il sottosegretario Baccelli abbia dato le dimissioni per divergenze con l'on. Morin sulla politica.

L'Agenzia Italiana aggiunge: « L'on. Baccelli aveva già da tempo manifestato il desiderio di lasciare l'ufficio di sottosegretario di Stato e le sue attuali dimissioni non sono che l'esecuzione di un proposito non da ora deliberato. »

Il gruppo parlamentare socialista si riunirà giovedì mattina, alle 10, a Montecitorio.

Giolitti consegna gli uffici a Zanardelli.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22:

Il colloquio tra Zanardelli e Giolitti per la consegna del dicastero, avvenuto oggi, dalle 17 alle 18, è stato cordialissimo. Dopo aver parlato molto della soluzione e della crisi, per cui Giolitti confermò a Zanardelli il più caloroso appoggio suo e dei suoi amici, i due illustri parlamentari si baciarono ed abbracciarono con grande effusione, quindi Giolitti uscì.

All'uscita dal portone di palazzo Braschi, il cocchiere, come d'abitudine, gli si presentò chiedendogli dove doveva condurlo. Giolitti rispose sorridendo: « Non sono più ministro! », e se ne andò a piedi.

Partito Giolitti, Zanardelli ebbe un altro lungo colloquio con Ronchetti, durante il quale presero tutte le disposizioni per la direzione della politica interna, che Zanardelli e Ronchetti si trovarono concordi nel proposito di continuare come fu condotta finora.

L'on. Zanardelli non si moverà in via ordinaria dalla Consulta, ove ha, come si sa, anche il suo alloggio; ed ha assunto come suo segretario particolare per l'interno l'attuale segretario del ministro Balenzano, cav. Rosmini.

L'on. Ronchetti continuerà ad occupare le sale sinora tenute a palazzo Braschi, e così la parte occupata dall'on. Giolitti e dal suo gabinetto resterà vuota.

L'on. Ronchetti si recherà ogni giorno alla Consulta a conferire con Zanardelli. Egli ha conservato come capo di gabinetto il comm. Agnol e gli attuali segretari.

Bettòlo prende commiato.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22,55:

Oggi Bettòlo si è recato alla Consulta. Si conferma che domani il ministro Morin prenderà in consegna il Ministero della marina.

IL RE PIETRO riceve la Deputazione serba.

I discorsi pronunciati dal Re.

Ci telegrafano da Ginevra, 21, ore 21,5:

La deputazione serba, in 17 vetture, lasciò l'*Hotel Métropole* stamane, alle 10,15, e si diresse al palazzo ove risiede re Pietro. Dinanzi al palazzo vi era una discreta folla. Alcuni gendarmi sorvegliavano perchè l'ordine pubblico non fosse turbato.

La deputazione entrò nel gran salone del palazzo, alle 10,30, e vi attese il Re.

Quando il Re comparve, accompagnato dalla sua Casa militare, fu accolto da prolungati evviva. Il Re era commosso.

Il presidente del Senato, Velimirovich pronunciò il seguente discorso:

« Sire, l'Assemblea nazionale del regno di Serbia nella seduta del 15 giugno 1903 aveva dinanzi a sè un grande cómpito; era chiamata a colmare il vuoto verificatosi nel trono serbo. In quel momento tutti gli sguardi si rivolsero verso questo paese, dal quale si attendeva il nuovo Monarca che amasse e stimasse il suo popolo.

« Ciò che la Serbia attendeva dal nuovo Re, era che esso facesse sparire i dissensi fra la Corona e il popolo. Noi aspettavamo un Re di cui conoscevamo l'elevato carattere, la storia degli avi, la stimabile personalità; un Re che avrebbe condotto, secondo le nostre speranze, la Serbia verso un migliore avvenire. Gli sguardi della nostra Assemblea erano rivolti verso di voi, Maestà. Così il cómpito nostro era reso più facile.

« L'Assemblea nazionale vi elesse alla unanimità re di Serbia.

« Noi, delegati dall'Assemblea nazionale, compiendo la missione affidataci, abbiamo l'onore di rimettere alla vostra Maestà il processo verbale della seduta dell'Assemblea nazionale del 15 giugno e di recarle il saluto, augurandole un regno lungo e felice per la maggior gloria della sua persona e della sua famiglia, e per la felicità del popolo serbo.

« Viva il Re di Serbia! ».

Indi Velimirovich consegnò al Re il processo verbale in pergamena, chiuso in un astuccio di satin bleu con nastri dai colori serbi.

Il Re pronunciò allora le seguenti parole: « Sono profondamente commosso in questo momento così solenne per me, per le prove di devozione e di fedeltà del mio popolo, nel cui nome voi mi recate il saluto. I miei sentimenti sono così profondi, che non posso esprimere come vorrei tutta la riconoscenza di cui è piena la mia anima serba in questo giorno, in cui vedo davanti a me, come Re di Serbia, i figli dei figli di quegli eroi che col mio eroico avo, col mio magnanimo padre, gettarono il seme dell'indipendenza della Serbia — mia e vostra patria.

« Permettetemi, signori e cari fratelli, di esprimervi la riconoscenza con questo semplice grido: *Viva la Serbia! Che la grazia di Dio accompagni d'ora innanzi la cara patria serba!* »

Velimirovich presentò indi i delegati al Re, che ebbe soprattutto delle amabili parole pei contadini venuti vestiti del costume nazionale.

Il Re disse poi ancora: « Cari fratelli di Serbia, sono veramente commosso, più di quanto io ne possa esprimere, nel vedervi tutti qui intorno a me. Mi sento soprattutto felice al pensiero che, dopo quarantacinque anni di penoso esilio, posso ritornare nella mia cara patria. Non sono un oratore, e vi prego di scusarmi se non riesco ad esprimervi tutti i miei sentimenti; ma se mi manca la parola, il mio cuore, un cuore di serbo, batterà soltanto pe' la felicità del mio popolo. »

Il Re si ritirò poi nei suoi appartamenti.

Velimirovich, rivolto ai presenti, disse: « Le parole che il Re ha pronunciato provano che Pietro Karageorgevich è veramente il Re di cui la Serbia ha bisogno. Egli intende, come noi, di rispettare i diritti del popolo, di lavorare per lo sviluppo della Serbia. Siamo felici di essere uniti al nuovo Re da un comune ideale. »

La cerimonia durò una decina di minuti. Dopo la cerimonia fu servita una colazione intima.

I preparativi del ricevimento di re Pietro.

La scoperta di una prima congiura?

Ci telegrafano da Belgrado, 21, ore 22,45:

I preparativi per l'arrivo del Re continuano. La maggior parte delle strade è già pavesata. Le feste dureranno tre giorni. Un dramma d'occasione, glorificante il primo dei Karageorgevich, sarà rappresentato lunedì, 29, al teatro di Belgrado.

I giornali sono unanimi nel respingere le domande tendenti a chiedere un castigo per gli ufficiali che parteciparono al complotto.

Il *Giornale Mali* pubblica un articolo firmato: « Un ufficiale », nel quale si rileva il carattere di rivoluzione e non di assassinio nei fatti della notte del 10 giugno. Se gli ufficiali violarono il giuramento prestato ad Alessandro, questi aveva violato il giuramento prestato alla Costituzione. Gli ufficiali innalzeranno a proprie spese un monumento agli ufficiali morti nella notte del 10 giugno.

Il giornale locale *La Stampa* pubblica una lettera che rivela come una congiura minacci di morte Pietro I, come già Alessandro. La lettera è anonima. L'opinione pubblica crede a uno scherzo. Non si può dire però che non sia uno scherzo di cattivo genere!

***

Ci telegrafano da Belgrado, 21, ore 22,30:

Si assicura che re Pietro si recherà nell'estate a Cettigne.

Lutti e preghiere per la morte dei Reali.

Ci telegrafano da Firenze, 21, ore 16,25:

Nella nuova splendida chiesa russa, a mezzogiorno, dopo la funzione in suffragio di Mawriaff, si fecero i funerali per Alessandro di Serbia, ordinati dalla sua materna, principessa Ghyka. Questa, ordinandoli, scrivera che fossero celebrati in suffragio dell'anima del solo Alessandro, volendo escludere tacitamente Draga, mai riconosciuta dai parenti del defunto Re.

La principessa Ghyka, in stretto lutto, portava un lungo velo che le scendeva fino ai piedi. Ricevendo le condoglianze del console russo, Fischelebdsky, ha narrato d'aver ricevuto una lettera dalla sorella Natalia, nella quale si deplora che nell'infuriare delle invenzioni fossero giunti fino al punto di falsificare il telegramma che si disse trovato nella camera di Alessandro dopo la strage, nel quale affermava di non aver più figli fino a che Draga sedeva sul trono di Serbia.

La principessa Ghyka ebbe parole fierissime contro gli assassini e rivendicò le buone qualità del nipote, che poteva avere errato solo sposando Draga.

***

Ci telegrafano da Belgrado, 21, ore 22,30:

Le bare dei due fratelli della regina Draga furono trasportate dal nuovo Cimitero nel vecchio, ove si trova la tomba di famiglia.

La versione turca della tragedia serba.

Costantinopoli, 21 (*Stefani*). — Per la prima volta i giornali locali parlano della morte dei Sovrani di Serbia. Essi nulla dicono della congiura militare; tacciono tutta l'importanza politica del fatto, e ne parlano soltanto come se si trattasse di un assassinio comune. Questa versione fu la sola permessa da Yildiz Kiosk.

L'Inghilterra contro gli assassini di Belgrado.

Il grido di indignazione e di protesta che eruppe da ogni anima alla notizia del massacro di Belgrado trovò la sua eco più vibrata, finora, in Inghilterra, alla Camera dei lordi, per le parole di lord Newton, il quale mosse in proposito un'interpellanza al ministro degli esteri, e nella risposta che il marchese di Lansdowne diede a quell'interpellanza.

Le dichiarazioni che a questo proposito fece lord Lansdowne sono importantissime, assai gravi, epperò facciamo seguire la discussione avvenuta all'Alta Camera inglese nella sua integrità, a complemento del cenno già avuto per telegramma da Londra, e che i nostri lettori già conoscono.

Lord Newton, chiedendo al segretario di Stato per gli affari esteri se il Governo inglese non ha preso alcun accordo colle altre Potenze riguardo al contegno da tenersi rispetto al nuovo regime della Serbia, lamenta che l'atroce delitto di Belgrado non abbia abbastanza scosso la coscienza dell'Europa.

« Se il fatto — aggiunge lord Newton — fosse accaduto in qualche provincia turca, da tutte le tribune, da tutti i pulpiti certe sarebbero sorte imprecazioni, denunce ed affermazioni che nessun avvenimento simile sarebbe stato possibile in nessun paese cristiano. L'affermazione del Governo provvisorio serbo che dispacci di alta soddisfazione e di congratulazione gli sono giunti dai Governi di Londra, Parigi, Berlino e Roma, non c'è dubbio, è un'impudente menzogna, ma il fatto rimane che due sole proteste finora sono state fatte pubblicamente: una dall'Imperatore d'Austria, l'altra del *Giornale Ufficiale* di Pietroburgo, il quale diceva di sperare che degna punizione sarebbe stata inflitta agli autori del delitto.

« Questo — continua l'oratore — non ha nulla che lo possa giustificare: nessun pretesto di patriottismo può attenuarlo. Ciò che è avvenuto evidentemente non fu che una pura cospirazione militare ispirata solo da sordidi motivi e covata da un esercito più capace, invero, di architettare una rivoluzione di palazzo che di affrontare un nemico su un campo di battaglia. »

Lord Newton, conchiudendo il suo discorso, ammette che il popolo serbo può farsi governare, se così gli aggrada, anche da assassini e da cospiratori, senza che nessuno abbia il diritto di intervenire, ma esprime l'opinione che rivolta, senz'altro, il continuare le relazioni con gente responsabile di delitti della natura di quelli di Belgrado.

« Qualunque possano essere le intenzioni dei Governi esteri, — aggiunge l'oratore, — stigmatizzino essi o no questo delitto, egli spera che il Governo di S. M. prenda l'iniziativa per esprimere nella maniera più energica la sua riprovazione verso i colpevoli. »

Il marchese di Lansdowne, ministro degli affari esteri, con questa dichiarazione rispose a lord Newton: « Io posso assicurare lord Newton che il Governo di Sua Maestà non può a meno di convenire con lui nell'orrore ch'egli ha espresso per gli avvenimenti che hanno ultimamente straziata la capitale della Serbia. Questo orrore non è stato diminuito dalle ultime notizie che ci sono giunte al riguardo. Io credo, anzi, che non sia esagerazione il dire che in nessuno degli annali di quegli Stati che pretendono il nome di civili si trovi alcun fatto che rivesta un carattere così oltraggioso per l'umanità come quello di cui ora ci occupiamo. Lord Newton mi chiese « se il Governo di Sua Maestà intende di promuovere qualche azione d'accordo colle altre Potenze riguardo al nuovo Governo di Serbia ». Io non sono abbastanza sicuro di avere perfettamente capito se egli intendesse dire che era nostro compito di accordarci colle altre Potenze circa le misure di repressione da prendersi verso gli autori di questi delitti. Nessuna proposta di questo genere ci è stata fatta e potrebbe da noi esser fatta alle altre Potenze. Ma quando si passi da ciò alla questione delle relazioni diplomatiche, allora sono in grado di dire che nulla è più lontano dalle nostre intenzioni che il mantenere, com'egli disse, amichevoli rapporti con persone che si sono compromesse in tali eventi. La nostra condotta al riguardo è già stata pubblicamente spiegata.

« Le nostre relazioni diplomatiche vennero troncate colla morte del defunto Re e non sono state riprese. Noi abbiamo considerato da principio se non convenisse di accentuare la nostra indignazione, richiamando da Belgrado il nostro rappresentante, sir Giorgio Bonham; ma poi abbiamo stabilito che meglio valeva che, in attesa degli avvenimenti, egli non si movesse da Belgrado.

« Noi desideriamo che egli possa essere in grado di vegliare sugli interessi britannici e tenerci al corrente della situazione. Però egli ricevette l'ordine, per mezzo di un telegramma indirizzatogli il 16 di questo mese, di limitarsi strettamente, nelle sue relazioni colle Autorità serbe, a ciò che è reso necessario dalle sue funzioni, e di evitare con la massima cura di far cosa alcuna che potesse essere interpretata come un riconoscimento ufficiale (*official recognition*) del Governo provvisorio (la di cui non complicità negli atti della notte del 10 giugno non è ancora stata stabilita) o come un impegno pel Governo di Sua Maestà a riconoscere quell'Autorità che sarà chiamata a succedere alla Dinastia.

« Circa all'azione delle altre Potenze, sebbene non sia stata proposta nessuna azione concorde, noi non abbiamo mancato d'informarci sulle loro intenzioni, ed io sono in grado di dire che tre almeno delle grandi Potenze: Francia, Germania e Italia, conservano un'attitudine simile alla nostra.

« Due altre Potenze, la Russia e l'Austria, sono, come abbiamo appreso, preparate a riconoscere il nuovo regime; ma la Russia ha dichiarato chiaramente che essa s'aspetta che le persone responsabili di questi delitti siano punite. Io posso aggiungere, per conto mio, se ciò può far piacere al nobile lord, che siamo venuti alla conclusione non essere desiderabile che il nostro residente a Belgrado, sir Giorgio Bonham, si trovi colà quando il nuovo Regno sarà inaugurato. Gli abbiamo perciò dato istruzioni perchè egli lasci per un certo tempo la capitale serba. »

L'elezione del nazionalista Syveton a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 22,30:

Grande animazione oggi nel centro della città per l'elezione nel secondo circondario, causata dall'annullamento dell'elezione di Syveton, segretario della Lega nazionalista, la *Patrie française*. Egli aveva riportato nelle ultime elezioni una maggioranza di 1800 voti; la sua elezione era quindi da prevedersi. Malgrado i grandi sforzi fatti per farlo soccombere, raccolse anche oggi un migliaio di voti di maggioranza.

Una gran folla di gente, appartenente a tutti i partiti, era radunata dinanzi alla sezione centrale del Collegio, attendendo i risultati dell'elezione, che furono accolti dal canto dell'*Internazionale* per parte dei ministeriali, e dal canto della Marsigliese per parte dei nazionalisti.

Vi furono alcuni tafferugli, ma nulla di grave. Sul boulevard molta gente stazionava ancora dinanzi ai giornali nazionalisti.

IL DUCA DALLA DOPPIA VITA

Il romanzo fantastico del Duca di Portland

(*Nostra corrispondenza*).

Londra, 19 giugno.

(TATTLER). — In questi giorni si è aperto un nuovo capitolo, o un nuovo volume, del mistero del quinto duca di Portland; uno di quei romanzi fantastici della vita che sorpassano d'interesse sensazionale quelli della letteratura, e che si traggono dietro, di rivelazione in rivelazione, di sorpresa in sorpresa, il pubblico affascinato.... Premetto che finora è impossibile giudicare se si tratti di una grossolana frode, di un'allucinazione d'isterismo, di una colossale *fumisterie*, o di una storia vera o almeno probabile, e procedo senz'altro alla narrazione....

Or sono ormai cinque o sei anni che una certa signora Druce presentò ad un Tribunale di Londra una domanda straordinaria. Essa domandava che si scoprisse una tomba o si scoperchiasse una cassa nel Cimitero di Highgate. Quella tomba, quella cassa erano la tomba e la cassa del padre di suo marito, morto e sepolto quarant'anni fa. Ma la signora affermava che se la cassa fosse scoperchiata si scoprirebbe che essa non conteneva che un cadavere di carta pesta, e sosteneva che il signor Druce non era, nel 1864, che morto per burla, per risorgere il giorno dopo nella figura e nella persona del duca di Portland. Insomma, secondo la signora Druce, il vecchio Tommaso Druce, che si credeva ivi sepolto, non era stato che una stessa ed unica persona col quinto duca di Portland, un misterioso personaggio della più alta aristocrazia inglese, la cui vita strana e bizzarra e la cui eccentrica figura erano rimaste tradizionali..... Essa intendeva di cominciare a provare questa sua asserzione col dimostrare che la morte del Druce era stata una finzione, e procedere poi ad oppugnare i diritti del presente duca, domandandone il titolo e la fortuna per il vero legittimo erede, che era suo figlio.

La straordinaria storia e la non meno straordinaria pretesa sollevarono un immenso interesse in tutta l'Inghilterra. Per giorni, per settimane, per mesi i giornali furono pieni di rivelazioni, testimonianze, schizzi e ritratti in proposito; e che molte persone prendessero la cosa assai sul serio fu subito dimostrato dalla formazione di un potente Sindacato che fornì alla signora Druce i mezzi per condurre avanti legalmente la questione. Il presente duca di Portland si oppose allo scoperchiamento della tomba, e vi si opposero pure le Autorità del Cimitero di Highgate; la questione fu portata in Tribunale, e, dopo una lunga lite, questo si pronunciò contro: negò, cioè, alla signora Druce l'autorizzazione domandata, dichiarando che essa non aveva addotto nè testimonianze nè prove sufficienti della pretesa falsa sepoltura.....

Dopo questa sentenza, e nonostante gli sforzi del Sindacato, la cosa rimase in sospeso e fu pressochè dimenticata. Il cadavere, vero o di stoppa, del signor Druce pareva destinato a continuare a dormire i suoi sonni tranquilli per l'eternità; quando un'altra persona è venuta a disturbarlo assai da lontano, nientemeno che dall'Australia. E' un nuovo pretendente che è entrato in campo. Costui conferma in tutto e per tutto la storia della signora Druce; se non che le contesta il diritto all'eredità del ducato per una ragione semplicissima: per la ragione, cioè, che il Tommaso Druce, avanti di sposare la donna da cui la signora Druce discende, aveva avuto una prima moglie. Da questa era nato un figlio, Giorgio Druce, che era emigrato in Australia, e da cui è nato questo ultimo pretendente, sbarcato a Londra di questi giorni con un avvocato compiacente e con parecchie casse di documenti.

Checchè ne sia di questa storia delle « Mille e una notte », è certo che tanto il duca di Portland che il signor Tommaso Druce erano stati due fratelli nella eccentricità del carattere, nel mistero e nella stranezza della loro vita; è certo pure che i dati raccolti ora dai pretendenti s'incontrano e s'intrecciano in un curioso arabesco di coincidenze.

La vita del quinto duca di Portland è tutta una matassa di misteri e di stranezze. Cosa straordinaria per il figlio ed erede di una delle più grandi famiglie di questa aristocrazia superba che tiene le proprie cronache famigliari come le Case dei Re, nulla si sa, nulla si è potuto rintracciare di tutta la sua vita giovanile. Egli comparve in scena solo nel 1824, quando per la morte del fratello maggiore l'eredità del Ducato passò a lui: vi rimase per alcuni anni, per poi scomparire novamente nel 1835, e non ricomparire più che all'epoca della morte del Druce, nel 1864. E ricompare come un vecchio stupendamente eccentrico, vestito di una foggia grottesca, con sulla testa un cappello alto mezzo metro, coi calzoni chiusi al fondo da una cordicella e con l'abitudine di portare sempre in giro un'ombrella colossale. In società non lo si vide mai; egli non si diede nemmeno la cura di prendere il proprio posto nella Camera dei lordi, rimanendo nascosto a tutti nei suoi dominii di campagna, occupandosi solamente, quasi per andare a nascondersi sotto terra, della costruzione di straordinari passaggi sotterranei nei propri castelli....

Non meno bizzarra è la persona e la vita del signor Druce. Egli è sulla scena sino al 1824, marito di quella signora Druce da cui discese il primo pretendente. Nel 1824 scompare, abbandonando moglie e figlio; e la data della sua scomparsa coincide precisamente con quella della prima apparizione del duca di Portland. Dopo dieci anni di inutili ricerche, la moglie lo ritrova ancora, a capo di un celebre bazar in Baker Street; e mentre egli rientra così in scena, il duca, come abbiamo già visto, ne esce, e non si fa più vedere appunto sino al 1864, quando appunto il signor Druce entrava in quella tomba che ora è il centro di tanta curiosità....

Tali i dati principali della bizzarra storia e leggenda; e vi faccio qui grazia delle comparazioni, dei ritratti, degli aneddoti raccolti per dimostrare che i due personaggi erano una sola cosa nelle abitudini, nelle eccentricità, nelle virtù, nei difetti; delle testimonianze portate avanti per dimostrare che grandi irregolarità erano occorse per la morte e la sepoltura del signor Druce, e così via.

Come vi ho detto, è impossibile finora di pronunciare il minimo giudizio su tutta questa faccenda, la cui soluzione forse non verrà mai, e se verrà ormai non avrebbe forse nessun effetto. A me, del resto, poco importa di sapere se il quinto duca di Portland sia stato un uomo bizzarro che abbia voluto vivere una doppia vita e che ci sia riuscito, cosa veramente meravigliosa, considerata la sua posizione sociale; o che il signor Druce da una parte e il duca dall'altra, dopo avere vissuto ognuno per conto proprio una vita meravigliosamente eccentrica, si siano venuti ad incontrare, per amore dell'eccentricità, in questa anche più meravigliosa avventura postuma. Quello che interessa per me è il fenomeno della creazione di questo romanzo, storico o fantastico che sia, ed il suo colossale successo nel pubblico..... Il pubblico, come è naturale, s'interessa del romanzo; io m'interesso del romanzo di questo romanzo, nato nel cervello di una vecchia signora, e da quella, per curiosità e suggestione propagatosi a centinaia di migliaia di persone.

Quale romanzo di letteratura o di *feuilleton* ha mai sollevato un interesse così intenso ed universale come uno di questi romanzi strettamente intrecciati colla realtà, ed in cui gli avvenimenti si svolgono veramente d'attorno a

noi, di giorno in giorno, movendosi con noi, preparandoci il capitolo fresco, la grande trovata, il supremo colpo di scena a poco a poco, senza che noi possiamo affrettare la lettura, senza che noi possiamo correre alle ultime pagine a vedere come le cose vanno a finire?..... Questi romanzi dovrebbero pure avere il loro valore mercantile; i loro autori e i promotori dovrebbero esser pagati tale e quale come i romanzieri della penna. Ma dimenticavo; pagati oggi sono, poichè si formano dei Sindacati per condurre il romanzo alla conclusione ed all'epilogo.

Il quale, io spero, non verrà mai per questo romanzo del duca dalla doppia vita. I giornali raccontano che molta gente entra ora nel cimitero d'Highgate per gettare un'occhiata sulla famosa tomba, che è il nodo centrale di tutta questa matassa meravigliosa. Io vedo gli occhi dei curiosi fissarsi su quella tomba, e spero ed auguro che essa non venga mai aperta. Che volete?..... Io mi sono messo in testa che quella tomba contenga una disillusione; io sono fermamente persuaso che il buon Tommaso Druce dorme tranquillamente ivi i suoi sonni da quarant'anni, e non vorrei svegliarlo perchè egli ci venga a dire e dimostrare che tutta questa faccenda non è che una *fumisteria* o un'allucinazione. No: piuttosto che arrischiare una tale catastrofe di ultimo ordine, io preferisco che la tomba rimanga chiusa. Il romanzo così continuerà a svolgersi di capitolo in capitolo, di volume in volume, chi sa per quanto tempo ancora: fra altri cinque o venti o cinquant'anni; forse anche fra un secolo o due salteranno fuori nuovi pretendenti, e la storia diventerà ciclica, vale a dire non finirà mai. E voi sapete che la fine di qualunque storia è sempre il suo punto peggiore.

Lo sciopero delle *Savonneries* a Bari.

La solidarietà degli altri lavoratori. Minaccie di sciopero generale.

Ci telegrafano da Bari, 21, ore 21,15:

Le trattative fra Aicardi, rappresentante della Società «Adria» e della «Fraissinet», e Gonzaiz, rappresentante della Società delle *Savonneries*, sono state bruscamente rotte, non avendo costui voluto altrimenti intavolarle.

Stamane nelle vicinanze della *Savonneries* sono stati operati alcuni arresti di operai scioperanti che vennero subito rilasciati.

Gonzaiz dice che essi minacciavano l'unione operaia che lavoravano; gli operai sostengono che cercavano di persuaderlo ad abbandonare il lavoro.

Il fermento cresce a dismisura, infiltrandosi nelle famiglie degli scioperanti.

Gli spedizionieri non accettano più spedizioni dirette alle *Savonneries*, perchè solo a questa condizione si prestano alle operazioni di scarico e di carreggio dei piroscafi.

La Direzione generale di Marsiglia delle *Savonneries*, interessata dalle Autorità politiche, ha telegrafato al Ministero dell'interno che prenderà in esame le domande degli operai sempre che questi però riprendano prima il lavoro. Gli operai si rifiutano, pur mantenendosi calmi.

Gonzaiz ha scritto ieri alla Casa principale a Marsiglia, avvertendola che esso non deve rispondere a qualsiasi ingiunzione, oppure deve accettare le sue dimissioni.

Oggi l'on. De Tullio, presidente della Camera di commercio, ha tentato un ultimo passo verso Gonzaiz, che non volle nemmeno ascoltarlo.

Alle ore 18,30 si tenne un grande Comizio alla Camera del lavoro, coll'intervento di circa cinquemila persone.

L'avv. Majolo ha parlato sulla solidarietà operaia. Segue Sin Falco, segretario della Camera del lavoro, esponendo la situazione.

Si approva prima l'ordine del giorno della Commissione esecutiva della Camera del lavoro, esprimente vera solidarietà coi lavoratori delle *Savonneries*, incoraggiandoli a continuare nella resistenza legale.

Gli anarchici presentano quindi un loro ordine del giorno per invitare la Camera del lavoro a studiare la possibilità di uno sciopero generale, da attuarsi fra cinque giorni. Di quest'ordine del giorno si approva solo la prima parte.

Gli animi sono eccitatissimi, e si prevede l'accettazione dello sciopero generale.

Domani si riuniscono tutte le Commissioni esecutive delle ventisei Leghe per lo sciopero generale. La Commissione della Camera del lavoro si mostra contraria allo sciopero generale, ma, data la grande eccitazione, si prevede che quest'idea finirà per trionfare.

Stasera si riunirono tutte le Autorità per prendere le prime misure in caso di sciopero generale.

Gli operai bottai si rifiutano di lavorare per le *Savonneries*, minacciando lo sciopero se gli opifici si presteranno alle ordinazioni del direttore.

I lavoratori del carbone a comizio.

Ci telefonano da Genova, 21, ore 19,30:

Il Comizio dei lavoratori del carbone ebbe luogo stamane al Politeama di San Pier d'Arena, ove convenne circa un migliaio di scaricatori.

Il Comizio fu presieduto da Sacco, il quale esordì facendo la storia della vertenza e delle pratiche iniziate dalla Commissione delle Leghe per entrare in trattative coi negozianti intorno alle modificazioni del contratto di lavoro denunziato e che scadrà il 30 corrente. Concluse dichiarando che la guerra è voluta ad ogni costo dai soli negozianti.

Seguì il deputato Chiesa, dimostrando che la Commissione fece quanto le fu possibile per evitare il conflitto. Assicurò i lavoratori che in ogni caso non avranno questa volta a deplorare l'istituzione della bolla del trasbordo.

L'avv. Gino Murialdi spiegò ai lavoratori che essi non debbono punto far sciopero, ma soltanto boicottare i piroscafi; e si soffermò sulla tattica da seguirsi nel boicottaggio, che sarà regolato dalla Commissione vapore per vapore, caso per caso. Invitò gli operai ad essere saldi nella solidarietà, poichè così appare una valida e lunga resistenza, disponendo la loro organizzazione di un capitale di 140 mila lire e del Ristorante cooperativo, trattandosi non di sostenere uno sciopero, ma soltanto di sovvenire i maggiormente danneggiati dai boicottaggi.

Il Comizio si sciolse in perfettissimo ordine, dopo aver votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«I lavoratori del carbone del porto di Genova, riuniti a Comizio in merito alla scadenza del contratto di lavoro, approvano l'opera del loro Comitato d'azione; deliberano di presentarsi al lavoro il 1.o luglio e di continuare in esso, senza ricorrere allo sciopero, ritenendo che le norme sancite nei loro riguardi abbiano vigore fino al funzionamento del Consorzio autonomo, ai cui deliberati si rimettono per il definitivo ordinamento del lavoro per lo sbarco ed imbarco del carbone; demandano all'opinione pubblica ed alle Autorità il contegno dei negozianti, che si sono rifiutati perfino di discutere le possibili modificazioni del contratto, senza conoscere le intenzioni delle Leghe, e danno mandato di illimitata fiducia al proprio Comitato di usare il miglior contegno conciliativo e di accondiscendere a quelle modificazioni che reputasse utili nel contratto coi negozianti che volessero venire a trattative e di provvedere perchè in un tempo più o meno prossimo tutti i negozianti abbiano a rispettare le norme finora vigenti.»

Un Comizio per la mancanza del lavoro a Napoli.

Ancora il Nord e Sud!?

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 19,30:

Stamane si tenne un Comizio, al quale parteciparono circa cinquemila operai metallurgici, per discutere intorno alla mancanza di lavoro in Napoli. Erano presenti i deputati Girardi, Ciccotti, Di Canneto e Rispoli; altri aderirono.

Il Comizio fu aperto dal segretario della Borsa del lavoro, il quale sostenne la necessità di una forte organizzazione per opporsi e resistere alle cricche formate al Ministero della marina e alla mancanza degli industriali del Settentrione.

Parlarono poi l'on. Ciccotti e il consigliere comunale Guarino. Mentre parlava Ciccotti, il democratico cristiano Vasta lo interruppe, domandandogli conto della sua opera di deputato.

Infine venne approvato un ordine del giorno, facendo voti per la formazione di una salda organizzazione.

L'emigrazione italiana nel 1902.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 13:

Il fascicolo del *Bollettino del Ministero di agricoltura*, che si pubblica oggi, contiene la statistica dell'emigrazione italiana per l'estero nel 1902: emigrarono permanentemente 245,217 persone, e cioè 6368 meno che nel 1901; temporaneamente 286,292, e cioè 4034 in più che nel 1901. L'emigrazione in complesso nel 1902 fu di 531,509 individui, e cioè 1730 meno che nel 1901.

L'introito pei dazi doganali e i diritti marittimi

Ci telefonano da Roma, 21, ore 20:

Nella seconda decade di giugno pei dazi doganali e diritti marittimi furono introitati L. 7,500,000, e cioè L. 300,000 in più che nel corrispondente periodo dell'esercizio precedente. Durante l'esercizio furono introitate L. 267,400,000, contro L. 245,300,000, con un aumento di L. 22,100,000 sull'esercizio precedente.

Il grano introdotto nella decade è di tonn. 45,303, con un aumento di tonn. 11,106. Durante l'esercizio entrarono tonn. 1,216,441, con un aumento di 332,847 tonn. Il granturco introdotto nella decade fu di 17,869 tonn., con un aumento di tonn. 10,799. Durante l'esercizio entrarono tonn. 307,450, con un aumento di tonn. 157,684.

Di zucchero entrarono quintali 790, con una diminuzione di 5097 quintali in confronto del corrispondente periodo dell'esercizio precedente. Durante l'esercizio entrarono quintali 63,555, con una diminuzione di quintali 157,637.

Il regio lotto nell'ultima estrazione del 13 giugno ha dato L. 1,351,000 di riscossione; L. 610,700 di vincite.

Bollettino del Ministero delle finanze.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 21:

Il *Bollettino del Ministero delle finanze*, uscito oggi, reca, fra le altre, le seguenti disposizioni:

Bellingeri, ricevitore del Registro a Fabriano, è destinato a Sondrio — Covà, geometra straordinario, è nominato geometra allievo a Torino — Avalle, geometra di 2.a classe, è traslocato da Cuneo a Porto Maurizio — Locatelli, vice-segretario di ragioneria all'Intendenza di finanza di Cuneo, è destinato ad Alessandria — Moreno, vice-segretario di delegazione, da Porto Maurizio è traslocato a Torino.

Inoltre il Bollettino delle finanze pubblica la graduatoria dei vincitori del concorso a duecento posti di ragioniere. Oltre ai 200 vincitori, ve ne sono altri 55 dichiarati idonei.

Movimento del R. Naviglio.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 21:

La *Giovanni Bausan* è giunta a San Domingo. L'*Etruria* è giunta a Venezia. L'*Agordat* è partita dall'isola Pantelleria.

Attentato alla dinamite a Zagabria.

Ci telegrafano da Zagabria, 21, ore 12,45:

Stamane venne fatta esplodere una piccola quantità di dinamite su di una finestra del palazzo dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato. La finestra rimase danneggiata.

Il Khedive a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 17,45:

Il Khedive, accompagnato da un seguito di quattro persone, è giunto stamane da Vienna.

La febbre tifoidea a Rouen.

Rouen, 21 (*Stefani*). — Sono stati dichiarati quattro nuovi casi di tifoidea. I casi denunciati son fino ad ora 95.

Navigazione.

New York, 21 (*Stefani*). — Il *Konig Albert* è partito per Genova.

Santos, 21 (*Stefani*). — Il *Centro America* è partito per Genova.

Reati e Pene

Pel regolamento sulla risaia.

Ci scrivono da Novara, 20:

Oggi davanti alla nostra Pretura ebbe luogo il procedimento contravvenzionale promosso da alcuni sindaci contro i fittabili Bussola e Pallavicini di Borgolavezzaro perchè questi, secondo l'accusa, avrebbero permesso ai contadini di entrare in risaia un'ora prima del levar del sole. La causa rivestiva un interesse speciale pei nostri agricoltori, che attendevano un giudizio su una questione così importante.

Difendeva l'avv. Bernini, patrocinatore degli interessi agrari del nostro circondario, il quale dimostrò con esuberanza d'argomenti l'insussistenza dell'accusa.

Infatti il pretore Fava, con una sentenza illuminata, assolse tutti e due gli imputati per inesistenza di reato.

Che perla d'impiegato!

Ci telefonano da Roma, 21, ore 23,5:

Il *Giornale d'Italia* dice che, mentre usciva dal Ministero dei lavori pubblici, dove è impiegato, fu arrestato un certo Orsini per bancarotta fraudolenta, falso di cambiali, lotto clandestino, esercizio abusivo. Egli era impiegato al Ministero da 18 anni; imprestava ai colleghi del denaro al 15 per cento. Si è appropriato 20,000 lire appartenenti al collega Arcantoni.

L'Orsini operava anche fuori Roma.

Un grande incendio a Pinerolo.

Ci telefonano da Pinerolo, 21, ore 14:

Nella scorsa notte nel setificio Prever è scoppiato un violento incendio. Le Autorità, la truppa ed i pompieri si sono recati sul luogo e riuscirono, dopo qualche ora di sforzi, a domare il fuoco. L'edificio è danneggiato ed il macchinario è tutto distrutto. I danni sono notevoli, ma nessuna disgrazia avvenne alle persone.

SPORT

CICLISMO.

Il Grande Premio di Parigi.

La vittoria di Meyers.

Bixio batte Ellegaard — Grogna battuto — La vittoria di Meyers — L'italiano Granaglia vince il Gran Premio dilettanti — L. 31,000 d'incasso.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 18,20:

Malgrado la temperatura fresca ed il cielo coperto, la solita folla elegante occupava oggi la pelouse del velodromo di Vincennes. Numeroso il pubblico nei posti popolari, dove si notava una grande animazione.

L'incasso fu di 31,000 franchi.

Tutto l'interesse della giornata era rivolto sul *Grand Prix* dei professionisti.

Ellegaard era sempre il favorito: veniva offerto a 4/5; poi Meyers a 6/4; Kimble a 4/1; Grogna a 6/1; Bixio a 50/1.

Tra la più viva aspettazione i tre concorrenti alla prima semifinale entrano in pista.

Prima semifinale: 1.o Bixio; 2.o Ellegaard; 3.o Rutt.

La corsa si svolge assai lentamente, a passo da funerale; a 200 metri dal traguardo Bixio parte deciso e con splendida volata tocca primo il traguardo ad una ruota dal danese Ellegaard, terzo ed ultimo Rutt.

La vittoria di Bixio è salutata da frenetici applausi dalla numerosa colonia italiana.

Seconda semifinale: 1.o Meyers (olandese); 2.o Van der Born (belga); 3.o Jacquelin (francese).

Vinta per una ruota.

Terza semifinale: 1.o Schilling (tedesco); 2.o Grogna (belga); 3.o Kimble (americano).

Vinta per una ruota.

Decisiva: 1.o Meyers; 2.o Schilling; 3.o Bixio.

La corsa non incomincia che a 400 metri dal traguardo: allora Meyers attacca la volata e giunge primo per 20 centimetri; Bixio è terzo ad una lunghezza.

L'olandese, che, come sapete, aveva vinto l'anno scorso questa corsa, è freneticamente applaudito.

GRAN PREMIO DILETTANTI. — Dopo tre semifinali, vinte da Ingram (inglese), Granaglia (dell'«Audax-Club» di Torino) e da Charvier (francese), si disputa la decisiva, in cui arrivano:

1.o *Granaglia*; 2.o Ingram; 3.o Charvier.

La vittoria dell'ottimo ciclista torinese era prevista: egli fu molto applaudito.

I corridori Meyers e Granaglia dopo la corsa salgono sulla tribuna delle Autorità, dove dal ministro dell'istruzione pubblica Chaumié, che assisteva alla riunione, ricevettero sciarpe tricolori con le insegne di Parigi.

CORSA DELL'ORA. — 1.o Contenet (km. 67); 2.o Dangla (km. 66); 3.o Gougoltz (km. 65). Non piazzati Doria e Bruni.

Le corse a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 21, ore 21:

Un pubblico numeroso assisteva all'ultima giornata di corse.

MATCH ITALO-FRANCESE. — *Prima prova:* 1.o Gardellin; 2.o Herman; 3.o Michiels; 4.o Gardenghi (isolato). — *Seconda prova:* 1.o Gardellin; 2.o Michiels; 3.o Nieuaux; 4.o Herman. — *Decisiva:* 1.o Gardellin (Firenze); 2.o a mezza ruota Herman (Parigi); 3.o Michiels (id.).

CORSA SOCIALI. — *Decisiva:* 1.o Gonzini (cap. società); 2.o Bruni (id.); 3.o Tempesti (id. ...); 4.o Ricciarelli.

CORSA SOTT'UFFICIALI. — *Decisiva:* 1.o Tomasani (lancieri *Saluzzo*); 2.o Franciosi (id.); 3.o Magagnoli (idem).

CORSA DILETTANTI. — 1.o Tei; 2.o Tomiazzi; 3.o Castellani.

Nella corsa *inseguimento* vinse la squadra francese.

IPPICA

L'ultima giornata di corse a San Siro.

(*Terza giornata — 21 giugno*).

Ci telefonano da Milano, 21, ore 18:

Tempo piovigginoso; scarso pubblico; pista pesante.

PREMIO VERCELLI (c. v.). — L. 4000, per puledri nati nel 1901; m. 1000.

1.o *Cosmirita* (Wright), di Tesio;
2.o *Asturia* (Hemming), di Don Chisciotte.

Segue *Mora*.

Vinto facile; cattivo terzo.

PREMIO PIACENZA (c. v.). — L. 2000; intern.; m. 1600.

1.o *Oak Apple* (L. 7000, Wright), della Scuderia Napoletana;
2.o *Nuguella* (L. 3000, Manchester), della Razza Volta.

Seguono: *Olimpia* (3000), *Chiricana* (3000), *Cambise* (7000), *Kihala* (5000).

Vinto per una lunghezza e mezza; una dal 2.o al 3.o.

PREMIO LAZZARA (hp. disc.). — L. 3000; int.; m. 2700.

1.o *Cecilia* (Kg. 52 1/2, Clout), di sir Rholand;
2.o *Rododendron* (Kg. 56, Manchester), della Razza Volta.

Seguono: *Andromeda* (50), *Flavia* (40), *Folia* (47), *La Nuova Sentra* (54).

Vinto per una lunghezza e mezza; id. dal 2.o al 3.o.

PREMIO CREMA (hp. asc.). — L. 2000; int.; m. 2000.

1.o *Tor di Nona* (Kg. 48, Rhymes), di Simonetta;
2.o *Gina* (Kg. 55, Manchester), della Razza Volta.

Seguono: *Nirdor* (60), *Killen* (55 1/2), *Otello* (54), *Burnes* (52).

Vinto per due lunghezze; sei dal 2.o al 3.o.

PREMIO BELLAGIO. — L. 4000, per puledri nati in Italia nel 1901; m. 1000.

1.o *Wellage* (French), di sir Rholand;
2.o *Rosemary* (Manchester), della Razza Volta.

Seguono: *Indiana*, *Lord Kitchener*.

Vinto per due lunghezze; tre dal 2.o al 3.o.

PREMIO MEZZEGRA (c. p. cavalli da caccia, hp.). — L. 1500; m. 2000.

1.o *Sterling Belle* (Kg. 64, Simonetta), di Giovannini;
2.o *Atanta* (Kg. 66, propr.), di Ferrari.

Seguono: *Cash Box* (65), *Madrigal* (66).

Vinto per un'incollatura; due lunghezze dal 2.o al 3.o.

AUTOMOBILISMO.

Il Circuito delle Ardenne.

Ci telegrafano da Bruxelles, 21, ore 17:

Si sono chiuse le iscrizioni per il classico *Circuito delle Ardenne*; furono inscritti 108 automobili, di cui 40 vetture pesanti, 20 vetture leggiere, 10 vetturette, 36 motociclette.

L'itinerario tocca le città di Bastogne, Longlier, Léglise, Habay-la-Neuve, Bastogne (Km. 85; m. 400), da effettuarsi sei volte, quindi in totale Km. [illegible].

La partenza delle vetture avrà luogo domani, alle tre del mattino. Poco prima della partenza partiranno quattro vetture staffette, su cui prenderanno posto un commissario di polizia, un gendarme ed un ingegnere stradale, onde ispezionare la strada.

Gare sportive promosse a scopo benefico dal Club Audace di Torino.

Invitato dal benemerito Comitato di beneficenza per la cucina dei malati poveri, questo fiorente Club della nostra città ha aderito di concorrere coi suoi valenti campioni al grande *Festival* indetto dal predetto Comitato pei giorni 28 e 29 corrente, nel Parco Michelotti, alla Barriera di Casale. Ecco l'elenco delle produzioni ginniche:

Domenica, 28 corr., alle ore 14,30: Corsa di velocità, libera a tutti; lancio della palla di ferro; gara di salto in lungo; esercizi ginnastici agli attrezzi; corsa umoristica nel sacco; accademia di lotta.

Lunedì, 29 corr., ore 14,30: Corsa di velocità; corsa ostacoli, libera a tutti; corsa di mezzofondo; gara atletica di resistenza a due braccia con manubrio di Kg. 50; accademia di lotta.

Premi: Quattro medaglie artistiche per ogni gara (vermeille, argento e bronzo).

Tassa d'inscrizione cent. 50 per caduna gara. Le iscrizioni si chiudono venerdì, 26 corr., ore 21, presso la sede del Club Audace).

La gita degli escursionisti torinesi.

Ci telegrafano da Bergamo, 21, ore 20:

Per l'arrivo dei 130 escursionisti torinesi una gran folla si trovò alla stazione. Dopo aver pranzato all'*Hôtel Concordia*, nonostante il tempo piovoso, i gitanti visitarono i monumenti d'antichità, sotto la guida dell'ing. Brayda di Torino, degli ingegneri bergamaschi Manighetti, Procaci e Carminati. Parlarono applauditissimi l'ing. Brayda, ed il signor Fieri.

Fra i gitanti trovasi pure il tenente d'artiglieria portoghese Da Miranda, venuto in questi giorni in Italia mandato dal re Carlo per acquistare delle vetture nazionali per l'esercito del Portogallo.

Questa sera vi fu un grande trattenimento musicale.

La vita che si vive

Nei passati giorni a Cesena, e specialmente fra gli abitanti del corso Garibaldi e del sobborgo Eugenio Valzania, circolavano delle voci maligne e calunniose a carico della levatrice signora Maria Gabetti vedova Lepri. Che cosa dicessero queste voci non lo so precisamente. So soltanto che una di esse diceva che la signora Gabetti-Lepri era, professionalmente, «una volgare scalzacane»; atroce diffamazione che sarebbe bastata da sola a rovinare irremissibilmente la carriera dell'egregia signora. Fortunatamente se è vero che è facile mettere in giro una calunnia, è vero altresì che quando la calunnia esce dal guscio di una bugia non può fare molta strada, perchè, come è noto, la bugia ha le gambe corte e la verità non tarda a raggiungerla ed a demolirla.

Nel caso presente l'ufficio di verità è stato esercitato dalla signora Ernesta Bocchini Amaducci, mediante un manifesto a stampa pubblicato in Cesena e riprodotto dai giornali, nel quale essa dichiara che la signora Lepri «è una levatrice distintissima di non comune perizia, diligenza e precisione, non una volgare scalzacane come da alcuni si vorrebbe far passare, avendola esperimentata nella circostanza del mio parto primipero in età inoltrata, mentre ero anche affetta da nefrite e bronchite ed altro.»

Questa dichiarazione, precisa e categorica, acquista poi maggiore autorità dal fatto che la signora Ernesta Bocchini Amaducci, per quanto «primipara», è tutt'altro che una avventatella. Essa ha già veduto crescere — dice un giornale — le rose di 71 primavere!

Quando una donna è capace di aspettare 71 primavere per cominciare la sua carriera materna, è segno che possiede una grande virtù riflessiva. Si può perciò credere ad occhi chiusi agli elogi che essa fa alla calunniata levatrice.

⁂

Gli auspicii del mese.

Le signore dalle chiome tizianesche dovrebbero essere nate di giugno, dice la tradizione chiromantica, imperocchè gli ardori di Marte influiscono straordinariamente in questo mese. (In quest'anno, però, invece degli «ardori» di Marte, che forse è indisposto per vecchi acciacchi, abbiamo avuto i «rinfreschi» di Pluvio).

Comunque, le nate di giugno, se non sono bionde, sono rosse o castane.

La loro carnagione sarà bianca, pallida, non di un pallore morboso, malaticcio, ma della robusta candidezza dell'avorio; i loro lineamenti non saranno perfetti, ma avranno un'armonia di insieme assai piacevole e seducente. Il loro personale sarà flessuoso, le curve delicatamente accentuate, innata eleganza d'incesso. Voce d'oro, eloquenza, e, a complemento di seduzione, quegli incomparabili occhi seminati di pagliuzze fosforescenti e ammalianti quali da Balzac vengono attribuiti ad una delle sue eroine.

In quanto al morale..... tiriamo un velo pietoso, giacchè gli auspicii sono assai scarsi per le belle nate di giugno, salvo, s'intende, le onorevoli eccezioni.

⁂

Un inglese ha fatto un calcolo, approssimativo s'intende, dei sorrisi che le signore fanno in un anno e della forza dinamica rappresentata dalla somma delle contrazioni delle labbra che esse fanno per sorridere.

Secondo il calcolo, una signora sviluppa in un anno, sorridendo, la forza di un ventesimo di cavallo.

Ed è con questo ventesimo di cavallo dinamico che esse conducono per il naso tanti uomini!

⁂

La penultima.

Una signora visita un Manicomio accompagnata dal direttore.

Ad un tratto si ferma e guarda una donna appoggiata al davanzale di una finestra.

— Che sguardo terribile ha quella poveretta. Dev'essere furiosa.

— Oh! furiosissima.

— Ma perchè non la fate legare?

— Purtroppo, non posso, signora: essa è mia moglie.

⁂

L'ultima.

La padrona di casa (che ha versato una tazza di tè sul vestito di una signora):

— Oh! quanto mi dispiace! Per fortuna non è caduto nulla sul tappeto.

Io per tutti.

Un assassinio che provoca un suicidio alla Rocca San Casciano.

Ci telegrafano da Firenze, 21, ore 11,50:

Telegrafano dalla Rocca San Casciano che stanotte si è suicidato il tenente Cesare Rinaldi, del 61.o fanteria, sparandosi un colpo di rivoltella in bocca.

Ha lasciata una lettera per la madre, nella quale le chiede perdono per la decisione presa. Dice che l'impressione dell'assassinio dell'amico suo capitano Murio, preso, come è noto, a rivoltellate dal furiere Grassi, lo ha deciso al suicidio. La lettera è commoventissima.

L'impressione prodotta alla Rocca per questo suicidio è enorme.

Il Rinaldi era un ottimo ufficiale.

Temporali e grandinate nel Bolognese.

Ci telegrafano da Bologna, 21, ore 20:

Durante la giornata furiosi temporali imperversarono sulla città e sulla provincia.

A Borgo Panigale grandinò per mezz'ora, devastando i raccolti. I danni sono gravi.

Anche in altre località la grandine produsse gravi danni. La temperatura si è notevolmente abbassata.

L'on. Agnini preso a schiaffi da un ufficiale.

Ci telegrafano da Modena, 21, ore 22,55:

L'on. Agnini ha tenuto oggi una conferenza per annunziare la fine dello sciopero dei lavoratori di Solara.

Un tenente dei bersaglieri che assisteva alla conferenza, avendo trovato una frase che credette per lui offensiva, chiese delle spiegazioni ad Agnini. Ne nacque un diverbio. Il tenente prese a schiaffi l'on. Agnini.

Mancano i particolari.

Un giovane sfracellato dal carro.

Ci scrivono da Oleggio, 21:

Il giovane Luigi Sala, di 23 anni, si recava ad Arona con un carico di verdura. Il mulo attaccato al carro ad un tratto si adombrò ed indietreggiò, facendo ribaltare il carro. Alla scossa il Sala cadde a terra, e le ruote del carro gli passarono proprio sul capo, schiacciandolo letteralmente. Il disgraziato fanciullo morì all'istante.

Preti aggrediti.

Ci scrivono da Parma, 21:

Oggi, sullo stradone, una comitiva di seminaristi fu aggredita da alcuni briganti con una gragnuola d'insulti osceni, poi con un'altra di sassi. I seminaristi risposero però per le rime, mettendo in fuga gli aggressori. Questi però, per non darsi per vinti, aggredirono altri due sacerdoti incontrati mezz'ora più tardi, i canonici Sgavetta e Musetti, quest'ultimo ex-rettore del Seminario; i canonici, colpiti all'improvviso, non poterono reagire, e il Musetti cadde svenuto, colpito alla tempia da un grosso sasso. Egli versa in grave stato, malgrado i soccorsi tosto prodigatigli. Alcuni dei vili aggressori furono tradotti al Cellulare.

Arti e Scienze

Nuove scoperte archeologiche al Foro Romano.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22,30:

Al Foro Romano sono state scoperte altre quattro gallerie, più delle altre ricche di vasi e di ossi. In queste gallerie l'architetto Boni riconosce le gallerie fatte scavare da Giulio Cesare per riporre gli attrezzi dei giuochi che si tenevano nel Foro Romano.

«I puntigliosi» all'Alfieri. — Si annunzia per stasera una interessante novità. Si tratta di una commedia di Quintino Carrera, da cui il teatro piemontese ebbe già in passato parecchie applaudite produzioni. La commedia ebbe nella sua edizione piemontese fortuna di applausi e il titolo: *I impegnous*. Ora si presenta convenientemente ridotta e tradotta in veneziano, col titolo: *I puntigliosi*. All'egregio autore i nostri augurii per le migliori accoglienze a questa nuova forma dell'opera sua.

Esami della sessione di luglio per le scuole elementari. — L'assessore per la pubblica istruzione ha pubblicato le norme per gli esami nelle classi elementari, che riassumiamo:

Dispensa dagli esami. — Gli alunni delle classi 1.a, 2.a e 4.a sono dispensati dagli esami finali di promozione quando nello scrutinio finale, fatto sulle medie mensili e sui voti dati ai compiti scolastici, abbiano ottenuto nel profitto una media di sei decimi per ciascuna materia, eccetto l'insegnamento della ginnastica, e nella condotta una media non inferiore ai sei decimi.

Nelle scuole femminili l'insegnamento dei lavori donneschi concorre alla formazione delle medie.

I maestri stabiliscono le medie parziali e totali d'accordo coll'insegnante della classe immediatamente superiore e col direttore locale, e, in mancanza di questi, col deputato di vigilanza della scuola.

Norme per gli esami. — Gli esami di proscioglimento dall'istruzione obbligatoria, di compimento del corso superiore e di ammissione alle classi 2.a, 3.a e 5.a avranno principio il 1.o luglio in tutte le scuole elementari municipali.

Secondo recenti disposizioni ministeriali, agli esami di ammissione alle classi 2.a, 3.a e 5.a potranno presentarsi in luglio solamente fanciulli che ricevettero istruzione privata o paterna; gli alunni delle scuole municipali non dispensati si presenteranno all'esame nella sessione di ottobre.

Sono sede di esame di proscioglimento tutte le scuole urbane.

Le prove scritte nelle scuole urbane si faranno nel seguente ordine:

Mercoledì, 1.o luglio: *a)* Alle ore 8 componimento italiano; *b)* Alle ore 15 saggio di scrittura sotto dettato in tutte le classi.

Giovedì, 2 luglio: *a)* Alle ore 8 prova scritta di aritmetica; *b)* Alle ore 15 saggio di calligrafia.

Le prove orali avranno luogo nei giorni che saranno stabiliti da ciascuna Direzione locale.

Nei giorni successivi a quelli delle prove scritte le lezioni continueranno nelle singole classi, solamente però al mattino dalle ore 8 alle 11, fino al giorno rispettivamente fissato per le prove orali.

Le prove orali si faranno immediatamente dopo la revisione dei lavori.

Nella prima quindicina di luglio, in un giorno da stabilirsi, avrà luogo l'esame di concorso tra gli alunni e le alunne delle classi 5.e per il conferimento delle medaglie d'onore. L'esame consisterà in un componimento italiano su tema scelto dall'Ufficio dell'istruzione pubblica.

Vi saranno ammessi solamente gli alunni e le alunne che abbiano frequentato almeno le classi 4.a e 5.a nelle scuole municipali di Torino, che non abbiano ripetuto quest'ultima classe e che nell'esame finale di compimento abbiano conseguito almeno i nove decimi dei punti.

I corsi di lavoro manuale educativo e di altri insegnamenti secondari per i maestri elementari della provincia di Torino si inizieranno il 20 luglio in Ivrea e Pinerolo. Questi corsi, con effetti legali, saranno completati da quello di carattere superiore, che principierà il 20 agosto in Ivrea.

Un'opera nuova del M.o Baravalle. — Ci scrivono da Fossano, 21:

Dopo un lungo silenzio, il maestro Vittorio Baravalle, l'autore dell'*Andrea del Sarto* e del *Sabato del Villaggio*, nel prossimo autunno ritornerà all'arte con una nuova opera: *Iglesias*, libretto del Capiciani.

Al maestro Baravalle auguri di successo.

Alla Società Stenografica Italiana furono dati gli esami di stenografia da una Commissione composta degli insegnanti, del presidente della Società avv. comm. Felice Tedeschi, dell'ing. Massimo Tedeschi e dei ragionieri G. Ciolaria e C. Bevevolo. Ai più distinti allievi furono assegnate le medaglie d'argento e di bronzo offerte dalla Camera di commercio e dalla Società Promotrice dell'industria nazionale.

NELLA BIBLIOTECA DELLA «STAMPA»

PIAZZA GIUSEPPE: *Le Eumenidi*, versi. — Napoli, Luigi Pierro, editore. — L. 2.

MARTINI PIETRO: *Su per l'erta*. Note critiche di letteratura contemporanea. Volume di circa 400 pagine, ove sono esaminati numerosi lavori degli autori più noti, come il Carducci, D'Annunzio, Zola, ecc. — Bologna, Ditta N. Zanichelli, ed. — L. 4.

GOVEAN LUISA: *Memorie e sogni*, versi. — Torino, B. Streglio e C., editori. — L. 3.

COSTANZO GIUSEPPE-CORTESI: *Primavere del desiderio e dell'oblio*, versi. — Torino, S. Lattes e C., editori. — L. 3.

FANCIULLI NERINO: *Non Fiorentini, Amici e benemeriti di Firenze. Francesca Grimaldi*. — Firenze, Salvatore Landi, editore.

CIMATTI ERMINIO e G. ANDREOLI: *Manuale d'armonia*. Seconda edizione, corredata da 675 esempi musicali, da 350 esercizi pratici e da una bibliografia. — Grosso volume di circa 500 pagine. — Milano, L. F. Cogliati, tip. ed. — L. 6.

CROCE LUCIANO: *Solinga Nenia*, versi. — Torino, Roux e Viarengo, ed. — L. 2.

LALIA-PATERNOSTRO ALESSANDRO: *Sull'opera di G. Bovio, appunti*. — Napoli, A. Morano e Figlio, editori. — L. 1 50.

Ad Arturo Graf

Al principio dell'anno scorso, essendosi compiuto il 25.mo anniversario dell'insegnamento di Arturo Graf nell'Università di Torino, gli studenti di Lettere e Filosofia vollero promuovere degne onoranze all'illustre uomo, affinchè tale ricorrenza fosse durevolmente rammentata; e rivolsero a professori e docenti della loro Facoltà, in parte usciti essi pure dalla scuola del Graf, invito di cooperare all'attuazione del loro nobile desiderio. Nel febbraio 1902 si formò un Comitato universitario, il quale deliberò di pubblicare in onore del Maestro una *Miscellanea di studi critici*, a cui collaborassero studiosi esperti con indagini particolarmente dirette a lumeggiare qualche lato della letteratura italiana; e aperse una sottoscrizione, per raccogliere le offerte degli amici, discepoli ed estimatori che Arturo Graf ha non pure in Italia ma in tutta Europa.

«Alcuni di noi — diceva il manifesto del Comitato — ricordano oggi con animo commosso quanta ricchezza di dottrina, quale modernità di concetto, quale originalità e larghezza di vedute, quanta perfezione di forma espositiva, perspicua, severa, elegante, procacciassero al Graf, or è un quarto di secolo, quell'ammirazione sincera ed incondizionata dei giovani, che non gli venne mai meno nel susseguirsi degli anni. Mente non ordinaria di pensatore e di critico, egli seppe riunire in sè qualità che ben di rado occorrono congiunte e che, per lo meno, ben di rado sono in un uomo solo così elettamente rappresentate: l'intuito speculativo e l'industria paziente nella ricerca erudita, la facoltà del rievocare le anime altrui e quella del rispecchiare in forme artistiche accorate e svariate la propria. Se tali qualità poterono essere particolarmente apprezzate da quanti ebbero la fortuna di averlo a maestro o, comunque, di godere della sua dimestichezza, tutto il pubblico colto è in grado di ravvisarle nelle opere sue scientifiche ed artistiche, che vanno dal poderoso libro sulle tradizioni popolari e letterarie di Roma medievale alle delicate indagini estetiche e psicologiche sul Manzoni e sul Leopardi, dai saggi drammatici agli studi accurati e penetranti sui miti e sulle leggende dell'età media, dalla scorsa felice e nuova attraverso la vita del Cinquecento all'arguta e dotta storia del diavolo, dalle fantasie tetre di *Medusa* al fine umorismo di *Dopo il tramonto*, alle rievocazioni potenti delle *Danaidi*, ai sogni mesti di *Morgana*, alla consolazione eterna dell'amore, che salva e redime, nella prosa cristallina del *Riscatto*. Tutto questo sa il pubblico colto (nè solo quello d'Italia). Ma altre cose i libri dicono solo in parte, altre non sanno pienamente solo coloro che il Graf conoscono di persona: la equanimità dell'animo suo, la lealtà di lui impareggiabile accoppiata alla signorilità dei modi, la sua fedeltà nelle amicizie, il suo amore costante, vivissimo del vero e del buono, la soavità (è la parola) di quella natura di ottimista, che dalle delusioni inevitabili nelle rudi esperienze della vita fu tratta al pessimismo teoretico.»

L'iniziativa del Comitato torinese ebbe pronta e piena fortuna: le oblazioni affluirono da ogni parte d'Europa, fin dalla Russia e dalla Svezia; eruditi illustri di Francia, di Germania e d'Inghilterra concorsero coi dotti italiani a far ricca e poderosa la *Miscellanea di studi critici*, che ora è finita di stampare e in questa settimana sarà distribuita a tutti i sottoscrittori.

Senza cerimonie vanitose, senza pubbliche pompe, delle quali Arturo Graf, come tutti gli uomini veramente insigni, è schivo, i primi esemplari della *Miscellanea* gli sono stati offerti ieri dal Comitato dei professori, accompagnato da dieci studenti e da due giovani laureati della Facoltà di Lettere. Quanto men rumorosa, tanto più espressiva e memorabile è riuscita questa manifestazione di riconoscenza e di plauso al Maestro, in onor del quale viene in luce un libro non perituro, così bello per la forma come importante per il contenuto.

La stampa della *Miscellanea* fu eseguita con severa eleganza e mirabile cura dall'Istituto italiano d'Arti grafiche di Bergamo, in soli trecento esemplari legati in tela, ciascuno con la sua custodia. Il magnifico volume di 850 pagine in 8.o porta sotto l'iscrizione dedicatoria i nomi dei membri del Comitato promotore e quelli dei sottoscrittori; e contiene 43 scritti, in quattro lingue, i cui autori sono segnati nell'indice in ordine alfabetico.

Primo si legge nel libro un ampio studio di Francesco D'Ovidio su *La versificazione delle Odi barbare*: materia che l'arguto filologo tratta, anzi esaurisce con la sua sicura maestria e definisce con questo giudizio sul fortunato tentativo del Carducci: «Lateralmente alla via maestra il Carducci ha rintracciato un sentiero, e lo ha reso praticabile, e vi ha segnato alcune orme indelebili; ma la via maestra della poesia italiana resterà sempre quella sulla quale s'incontrano la Commedia, il Canzoniere, il Furioso, la Liberata, l'Attilio Regolo, il Mattino, il Saul, l'Iliade, i Sepolcri, l'Adelchi, la Ginestra, il Sant'Ambrogio, e, può ben dirlo senza lusinga chi di mille voci al sonito non ha mai mista la sua, l'Idillio Maremmano, il sonetto al bove, Versaglia, il Canto dell'Amore, e ogni altra cosa somigliante».

Seguono altri studi di storia dell'arte poetica come *Per la storia dell'ode* di Ireneo Sanesi, e *Stile, ritmo e rima nella loro azione reciproca, nel Petrarca e nel Leopardi* di Karl Vossler. Misti con essi troviamo dieci articoli di materia dantesca, tra cui si segnalano per singolare importanza quello di Egidio Gorra su *Carlo d'Angiò nel Purgatorio dantesco* e quello di Paget Toynbee su *I più antichi riferimenti a Dante nella let-*

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(2)

I Nuovi Misteri di Parigi

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

— Giacchè ci tenete, ve lo dirò subito — rispose l'interpellato. — Vi impedii di morire perchè siete giovani e perchè la gioventù è un valore per chi sa utilizzarla; perchè siete piuttosto belli, pieni di desiderii e di ambizione, affamati di godimenti, di vita gioconda, benchè in un momento di disperazione abbiate voluto por termine ai vostri giorni..... Tutte cose di cui si può trarre un gran profitto.

— In qual modo?

— Quello è affare mio.

— E anche un poco nostro, immagino.

— Ne convengo, e ne parleremo a tempo opportuno. Ma ceniamo prima. Se ciò che ho a proporvi non vi conviene, sarete sempre liberi di ritornare al suicidio e non sarò più io certamente che verrò a salvarvi.

— Lo avete dunque fatto con uno scopo determinato?

— Perdinci.

E lo sconosciuto accompagnò la sua risposta con un sorriso significativo.

Il meglio a fare era dunque di mettersi a tavola e aspettare il momento delle confidenze.

E così fecero i convitati senz'altra esitazione. Giacchè il caso non aveva avuto nessuna parte nell'avventura, diveniva certo che la cena doveva essere seguita da una sorpresa.

II.

La cena fu gaia; nessuno, vedendo quei quattro commensali, col riso alle labbra, colle risposte pronte, avrebbe detto che tre di loro, un'ora innanzi, si disponevano a morire; essi stessi lo avevano, forse, già dimenticato. C'era peraltro delle diversità di tinta nell'allegria dei tre giovani. Quello dai capelli lunghi, dagli abiti usati, mangiava, beveva e ascoltava più che non parlasse. Egli aveva, senza dubbio, digiunato sovente, e, ricordando che il buonumore viene più ancora dallo stomaco che dal cuore, non perdeva un boccone, per mettersi all'unisono dei suoi commensali. Colui del quale abbiamo visto tagliare la corda beveva copiosamente e già appariva in lui quel principio d'ebrietà che rende gli uomini espansivi e loquaci; parlava molto, si lisciava i baffi, due bei baffi morbidi e biondi.

Il terzo era turbolento, ma senza convinzioni; come i bambini paurosi, egli faceva chiasso per stordirsi. Era facile indovinare che cercava di dimenticare, di soffocare qualche ricordo penoso, che ritornava insistente, oscurava la sua fronte e scacciava la gioia.

In quei momenti il suo sguardo dirigevasi, timoroso e ansioso, verso il quarto commensale, il quale, calmo, sorridente, parlava di tutto con una facondia meravigliosa, passando in rivista i grandi e i piccoli scandali, svegliando nei suoi uditori una invincibile curiosità.

Alle frutta il giovane dai baffi biondi si levò e prese la parola:

— Signore, — disse, dirigendosi allo sconosciuto a cui doveva d'aver ottimamente cenato, — permettetemi di rendere omaggio alla prima parte del vostro programma: la cena! Era eccellente, e i vini di prima scelta. Ma, per dire il vero, non era quella la nostra più grande aspettativa. Passiamo, vi prego, alla seconda parte, più interessante..... e, se riuscirà come la prima, la mia riconoscenza, che finora non vi ho accordata, non vi mancherà più. Non la pensate come me, voi, signori?

— Sì — risposero i due altri.

— Forse sarebbe necessario — soggiunse uno dei due — di cominciare colle presentazioni d'uso, perchè, infine, noi abbiamo cenato assieme, ma non ci conosciamo.

— Sì, — dichiarò l'uomo dai lunghi capelli, — è meglio conoscerci.

— Sia pure — rispose il misterioso personaggio, inchinandosi. — Ciò è tanto più utile in quanto che avrete certamente, almeno lo spero, l'occasione di ritrovarvi nel mondo e di aiutarvi mutualmente. Ma siccome le presentazioni devono essere sincere e accompagnate da rivelazioni che sarebbero senza dubbio imbarazzanti pel vostro amor proprio, se le permettete, sarò io che le farò. E' ben inteso che ognun di voi dovrà udire la verità senza rivoltarsi.

Due degli uditori inchinarono il capo in segno di consenso; il terzo, quello che pareva tormentato da qualche cattivo ricordo, tentò una protesta.

— Allora è una confessione per bocca d'un terzo — disse arrossendo.

— E' una confessione..... completa.

— E' veramente necessaria?

— Assolutamente necessaria!..... Ma non temete nulla per ciò che vi concerne personalmente; questi signori hanno bisogno d'indulgenza per loro e saranno indulgenti per voi.

— Parlate dunque, se non potete farne a meno.

— Incomincio — riprese l'altro.

E volgendosi verso il suo vicino di destra:

— *A tout seigneur, tout honneur!* Vi presento, signori, il conte Orazio Campo-Corno; trentanove anni, celibe, ecco per lo stato civile. La sua storia è la storia comune di tutti gli uomini che s'addormentano nell'ozio e nel lusso e si svegliano nella miseria. Il sonno..... molto agitato del conte di Campo-Corno durò cinque anni, nel corso dei quali egli divorò mezzo milione, tutta l'eredità paterna. L'oro si squagliava fra le sue dita; egli spendeva centocinquantamila franchi all'anno, perchè era anche giocatore molto fortunato. Un giorno, come vi dissi, il conte Campo-Corno si svegliò totalmente rovinato, senza un soldo; non gli rimanevano che i mobili del suo appartamento, i suoi cavalli e le sue carrozze, cose abbastanza di valore, ma sulle quali non poteva contare, perchè tenute d'occhio da un numero considerevole di creditori..... Il lato della situazione che affliggeva maggiormente il conte non fu precisamente la rovina: fu di non trovarsi ancora sazio di godimenti, di lusso, di piaceri. Senza desiderii, la povertà gli sarebbe stata indifferente, per la buona ragione che egli vi avrebbe presto posto termine rinunciando alla vita. Ma, fatto strano, la vita non gli era mai parsa più invidiabile, le donne più seducenti, il lusso più necessario come dacchè era rovinato. Gli pareva difficile farsi saltare le cervella col cuore ancora pieno di desiderii..... Voleva ben morire. Ma morire, se non senza rimpianti, almeno dopo d'aver vuotato quanto più possibile la coppa delle voluttà terrestri.

Qual partito prendere in simile occorrenza? Al conte presentavansene due. Andare a bussare alla porta della prima caserma di fanteria che si trovasse sulla sua strada, farsi soldato, faticare senza tregua per cinque anni, arrivare al grado di ufficiale, e, acquistata quella posizione, giovane ancora, bello, audace, profittare del prestigio delle spalline, del fascino che esercita su quasi tutte le donne, per fare un ricco matrimonio.

Il conte Orazio di Campo-Corno che fino a quel punto aveva masticato il suo sigaro, sorridendo di quando in quando, ma ascoltando senza interrompere, scattò, dicendo:

— No, mio caro signore, non avevo pensato a quel mezzo.

— E neppure al secondo: al lavoro! — riprese il narratore. — Per la eccellente ragione che il lavoro basta appena al pane quotidiano e che il conte Campo-Corno era abituato a spendere l'oro a piene mani. Il lavoro! Un impiego a millecinquecento franchi, vale a dire il *bouillon Duval*, alla condizione di non soddisfarvi l'appetito, una soffitta in un quartiere eccentrico, abiti di una casa che non è all'angolo del quai, per amanti delle lavandaie di Montmartre. Ah! era possibile per un uomo come il conte?.....

Il bell'Orazio si morsicò i baffi e fece un gesto di collera. L'ironia dell'oratore lo irritava; ma questi, che aveva notato il gesto, s'affrettò a dire:

— Se vi piace che io taccia sono pronto al silenzio; una vostra parola mi basta; ma in qual caso è la strada del bosco di Boulogne che bisognerà riprendere.

(*Continua*).

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO — Riposo.

ALFIERI (Compagnia Veneta F. Benini), ore 21: *I Puntigliosi*: *Prestami la camera*. — L. 0 75.

BALBO (Compagnia d'operette Palombi), ore 21: *Boccaccio*. — L. 0 75.

ARENA TORINESE (Comp. drammatica Nardi-Fortunati-Pubblici), ore 21: *Il Ratto delle Sabine*. — L. 0 50.

GIARDINO-CAFFE ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

teratura inglese e quello di G. A. Cesareo su la dantesca «aspirazione d'amore»; e saggi severi di filologia e interessanti articoli di varia erudizione, che qui non si possono tutti enumerare, e ciascun dei quali ha un suo valore di novità.

Notiamo nell'indice copioso, in cui si leggono i nomi già chiari di parecchi giovani dotti nostrali, altri nomi di stranieri illustri: Gaston Paris, che poco prima di morire mandò, con sollecita effusione di amicizia verso il collega italiano, una sua indagine critica sopra *Le conte de la Gageure dans Boccace*, in cui ricerca le fonti tradizionali e letterarie della novella di Bernabò da Genova nel *Decameron*; e Gustav Gröber, che torna a studiare la questione della personalità di Laura, riproducendo in un bel facsimile gli appunti autografi del Petrarca contenuti nel famoso codice di Virgilio appartenuto al poeta e custodito nella biblioteca Ambrosiana di Milano. Hermann Varnhagen esamina i più antichi testi a stampa del *Novellino*, e L. G. Pélissier pubblica documenti nuovi per la biografia di un umanista celebre nel Cinquecento, il cardinale Egidio Canisio di Viterbo. Altri documenti e testi inediti pubblicano Giovanni Crocioni, Francesco Novati, Erasmo Pèrcopo, Cesare De Lollis; interessanti sopra tutti quelli che Michele Barbi stampa su *Alessandro Manzoni e il suo romanzo nel carteggio del Tommaseo col Vieusseux*, avendo avuto da suor Caterina Tommaseo, figlia dello scrittore dalmata, licenza di far suo pro delle preziose carte da lei donate alla Biblioteca Nazionale di Firenze.

Lo scritto più lungo e più denso del volume è quello di Arturo Farinelli sul *Sentimento e concetto della natura in Leonardo da Vinci*: articolo che vale un libro. Cito poi alla rinfusa altri saggi di rara dottrina e di acuta critica: *Rileggendo le Mille e una notti* di Pietro Toldo; *Gl'inni sacri di un astrologo del Rinascimento* (Lorenzo Bonincontri da San Miniato) di Benedetto Soldati; *Una commedia pedantesca del Cinquecento* di Abd-el-Kader Salza; *Armi ed amori d'un orafo fiorentino del Quattrocento* (Michele Corbizzeschi) di Vittorio Rossi; i *Cenni sull'uso dell'antico gergo furbesco* di Rodolfo Renier; *Cartelli e pasquinate nello scorcio del sec. XVIII in Palermo* di Giuseppe Pitrè; *Gli amori di Galeazzo di Tarsia* di Stanislao De Chiara; *La leggenda di Leonzio* di Alessandro d'Ancona; *Francesco Patrizio e la critica della retorica antica* di Benedetto Croce; *Per la storia dello Studio bolognese nel Rinascimento* di Vittorio Cian; *I Mecenati di Antonio Cesari* di Attilio Butti; *La leggenda degli antipodi* di Giuseppe Boffito; *L'Ariosto, il matrimonio e le donne* di Emilio Bertana; *Il «vas» di Dante e attributo del Manzoni a V. Monti* di Paolo Bellezza.

In capo al volume una perfetta fotoincisione riproduce l'immagine del Maestro a cui tanti maestri celebrati, tanti discepoli devoti, tanti ammiratori sparsi per il mondo che legge e studia hanno reso omaggio con sì feconda e sincera concordia.

Dino Mantovani.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1130

PER L'AVVENIRE DI TORINO

La viabilità e il risanamento della vecchia città.

Nei numeri del 21 aprile e del 21 maggio noi abbiamo incitata la nostra Amministrazione comunale ad affrontare con prudente audacia i problemi che il rapido svolgimento della nostra città rende ogni giorno più urgenti, ed enumerando quelli che ci parevano più gravi e dei quali lo studio appariva più urgente, abbiamo promesso di farne oggetto di una serie di articoli illustrativi per richiamare sull'argomento l'attenzione del pubblico e le discussioni dei competenti, affinchè possano ricevere lume e acquistare maturità gli studi, le proposte e le deliberazioni future dei nostri amministratori.

Già abbiamo avuto ragione di allietarci della campagna d'istruzione da noi iniziata, poichè, come risulta da quanto nel numero dell'8 giugno corrente abbiamo potuto pubblicare, sopra uno dei primi argomenti che accennammo, il riordinamento delle stazioni ferroviarie, uno studio importante dell'ing. Lanino ha già potentemente concorso ad illustrare la necessità di provvedere ed ha messo avanti proposte dalle quali potremo dire altra volta come e perchè in molta parte dissentiamo, ma che intanto aprono assai bene la via a quelle pubbliche discussioni che soprattutto miriamo ad eccitare.

Seguitando nella nostra campagna, noi ci occuperemo oggi dell'argomento che abbiamo segnalato per primo nell'articolo del 21 p. p. maggio, cioè della necessità di formare un piano preciso e definitivo di completamento dell'opera di risanamento della vecchia città in relazione col bisogno di migliori comunicazioni tra il nord e il sud della città.

Come tutte le vecchie città, anche la vecchia Torino, la città quadrata compresa tra la via Roma e piazza Castello a levante e via Consolata e corso Siccardi a ponente, via Santa Teresa e Cernaia a sud e corso Regina Margherita e piazza Emanuele Filiberto a nord, era un ammasso di vecchie fabbriche costrutte in condizioni che l'igiene e l'edilizia moderna non tollererebbero assolutamente.

Le vie che le spartivano, fatta eccezione della via Garibaldi, via Milano, ecc., frutto di abbattimenti e ricostruzioni già deliberati nei secoli passati, erano, se non tortuose e strettissime, come quelle della vecchia Genova, o di Venezia e anche molte della stessa Milano, certo anguste e scarse per l'aria, per il sole e più per il movimento moderno.

Sarebbe però follia il pensare a ridurre il tutto, fabbriche e strade, in relazione ai concetti di costruzione moderna: nè Milano, nè altre grandi città, nè Vienna e Parigi stesse hanno mai fatto e realizzato tali sogni.

Ma ora ed è indispensabile che attraverso a quel dedalo corrano per il movimento moderno delle traverse larghe, che, illuminate ed ariose, portino anche più addentro qualche sollievo di aria e luce maggiore, per modo che tra l'est e l'ovest, tra il sud e il nord della città il transito non trovi ostacoli, e che specialmente il grande quotidiano movimento verso e dai mercati alimentari s'irradii e corra liberamente per tutti i quartieri senza ostacoli.

Per questo era indispensabile non procedere empiricamente ed a tastoni, ma con un piano meditato, e, aperte le opportune arterie in ogni senso, lasciare poi al tempo, alle iniziative e all'interesse dei privati il compito di provvedere nel modo migliore al progressivo rinnovamento e rafforzamento degli edifizi collocati nelle vicine vie secondarie. Abbiamo noi avuto, abbiamo anche attualmente un tale piano o almeno la visione di un insieme logico e coordinato allo scopo?

Non ci pare.

Abbiamo proceduto piuttosto a tastoni, abbattendo qua e là dove le fabbriche interne apparivano peggiori; il concetto della viabilità balenò per un momento, ed ebbe qualche forma più indovinata che veduta applicazione, ma non apparve mai veramente predominante.

Esaminiamo. Dall'ovest all'est, la via Garibaldi, seguitando quella di Po, parallela a grande distanza alla via Santa Teresa e al corso Regina Margherita, indicava la necessità di due altre arterie mediane.

Se però sarebbe stato possibile crearne una sull'asse della via Bertola, in continuazione di via Principe Amedeo e dell'antica via della Verna, da allargarsi, l'altra arteria avrebbe trovato ostacoli insuperabili nel Palazzo Reale e costruzioni adiacenti.

Il problema fu sentito, e le due diagonali di via Pietro Micca e via Quattro Marzo tentarono di risolvere, forse meno bene per la prima, a cui si diede verso piazza Solferino uno sbocco inammissibile, ma abbastanza bene per la seconda, se però non se ne fosse diminuita l'efficacia col non completato allargamento della via Venti Settembre.

Ma per le comunicazioni di gran lunga più importanti e assai più ostacolate tra il nord e il sud della città, come si provvide?

In modo, non esitiamo a dirlo, affatto insufficiente e sconveniente.

Si concentrò ogni sforzo di studi e di denaro sulla vecchia via di San Maurizio perchè ricettacolo più visibile di lordume edilizio e morale; e si aperse una arteria importante a pochissima distanza dalla via Roma.

Fu sempre un bene, ed anzi, nella parte inferiore, cioè tra la via Garibaldi e il corso Regina Margherita, crediamo veramente che fosse necessaria, ma si ebbe il torto, per riguardi che o bisognava superare o prevedere d'altra parte come ostacoli insuperabili, di limitarne ogni efficienza, lasciando sussistere l'angiporto tra il palazzo Chiablese e quello del Seminario, che annulla da solo ogni beneficio della aperta arteria e ne fa deviare il grande movimento.

Nè basta. Si tentò anche l'apertura di un'altra arteria sull'asse della vecchia via di San Francesco d'Assisi.

E anche qui non si pensò che essa veniva ad essere verso il sud molto limitata nella sua portata dalla mancanza di sbocchi della prosecuzione della via, chiusa dall'Arsenale e verso il nord dal porticato d'accesso al palazzo di Città, che molte considerazioni estetiche e di diversa natura rendevano ripugnanti ad abbattere e che ne facevano per deviare il movimento.

Insomma, mentre tra l'est e l'ovest, colla via Garibaldi, tre grandi arterie venivano a solcare la vecchia città tra il nord ed il sud, dove molto maggiore popolazione s'addensa e il movimento dei mercati alimentari moltiplica il transito, se ne tracciavano bensì due, ma in condizioni di efficacia assolutamente limitata e che sarebbero state scarse al presente e insufficienti all'avvenire anche se quest'efficacia avesse potuto essere completa.

E non si vedeva, o si intuiva così poco da collocarne l'allargamento in quarta categoria e non curarsene poi da diciott'anni in qua, che la più importante e indispensabile arteria doveva tracciarsi sull'asse delle vie San Tommaso e Porta Palatina, in continuazione della via dell'Arsenale, arteria che avrebbe veramente a chiunque getti l'occhio su una carta di Torino, importanza pari a quella di via Madama Cristina e Accademia Albertina nell'opposta parte della città.

E a questa arteria un avvenire per ora non prossimo avrebbe forse dovuto aggiungerne un'altra sull'asse delle attuali vie Stampatori e Sant'Agostino, e Botero e Bellezia, assai più efficace dell'attuale via Genova, specialmente se non siano dati a questa i più liberi sbocchi che ora le sono impediti.

Invece..... invece noi vedemmo anche recentemente mettersi avanti la proposta dell'allargamento, e con portici che resteranno necessariamente assai poveri di luce, della via Viotti, evidentemente lodevole sotto l'aspetto igienico ed edilizio, ma per certo nullo sotto l'aspetto del grande transito e per certo meno urgente di quelli che abbiamo accennato.

A questa stregua i vicoli del palazzo Carignano e del Montone, taluni tratti della via Bertola, Franco Bonelli ed altre, quasi tutte, insomma, le vie strette e scure della vecchia città potrebbero reclamare l'intervento del piccone e della finanza municipale.

Sarebbe certo un bene, ma sarebbe evidentemente un chiedere ciò che nessun altro grande Municipio italiano e straniero tentò, sarebbe un esorbitare da ogni ragionevole possibilità finanziaria e da ogni criterio legittimo di urgenza e di opportunità.

Noi chiediamo quindi solamente che la Giunta, riesaminando, coordinando, rinfrescando e completando le opere classificate e non nel 1885 fra le diverse ormai dimenticate categorie, prepari un piano organico e graduale di integrazione del risanamento della vecchia città, ispirandosi chiaramente alla necessità di coordinare i vantaggi del risanamento alla necessità di aprire vie più larghe e comode al movimento quotidiano della città.

Senza un piano prestabilito e chiaro noi ci troveremo tra pochi anni nella condizione di aver molto speso e poco ottenuto.

I lavoratori dello Stato e la Cassa Nazionale pensioni.

Ieri, alle ore 15, il vasto salone dell'Associazione Generale degli operai era gremito di una folla di lavoratori, fra cui predominavano donne d'ogni età: figure giovanili e volti grinzosi di settuagenarie e persino ottuagenarie.

Scopo della riunione era di dimostrare come sia inaccettabile la proposta ministeriale inserita nel progetto sul «contratto di lavoro», d'iscrivere il personale delle Manifatture tabacchi nella Cassa Nazionale di previdenza di Roma.

Numerose le adesioni per telegramma e per lettera. Noto quelle dei deputati Morgari, Ferrero di Cambiano, Nofri e Daneo, e le altre delle singole Sezioni della Federazione, di Bologna, Piacenza, Genova, Terni, Fontana Liri, Firenze, Capua, Roma, Modena, Napoli, Venezia, Castellammare di Stabia, Spezia, Milano, ecc.

Il Comizio, sotto la presidenza di un operaio dell'Arsenale, Pasio Giuseppe, procede attento e ordinatissimo.

Esprimono i desiderati dei lavoratori degli Arsenali l'operaio Stanchioi, il quale pone in rilievo l'apatia delle organizzazioni, Corpi non politici nè religiosi, ma con fini puramente economici; e quelli degli operai dell'Officina carte-valori il rappresentante Arlotta.

Dopo di che entra nel vivo della questione il Simoni. Dopo un saluto di solidarietà per gli operai degli Arsenali marittimi, che col luglio aspettano il proscioglimento di una promessa strappata al Governo con l'ultimo sciopero, egli dice come gli operai delle Manifatture tabacchi godono già di una specie di pensione, detta *assegno [illegible]*, che non è però regolato da norme rigorose, viene dato solo ai decrepiti e raggiunge un massimo di L. 23 al mese, cifra insufficiente alla vita.

Con tutto questo, la pensione che il ministro Carcano vorrebbe dare agli operai dello Stato con l'iscrizione alla Cassa Nazionale è ancora inferiore a questa infima somma; incomincia a sperarla solo per quegli operai che abbiano una vita così lunga da starvi inscritti per 40 anni di lavoro. Quanti vi arrivano? E quelli già vecchi adesso come saranno trattati?

Bisogna quindi insistere sui deliberati dei precedenti Congressi per una pensione sicura ed equa ai lavoratori dopo 25 anni di servizio.

Conclude proponendo che in luglio convenga a Roma una Commissione di operai e di deputati per definire la questione col ministro.

La proposta del Simoni venne accolta all'unanimità, come all'unanimità fu approvato il seguente ordine del giorno:

«I lavoratori dello Stato residenti in Torino, riuniti in solenne Comizio il 21 giugno 1903;

«Plaudono agli onorevoli deputati che ne difesero gli interessi nelle odierne discussioni parlamentari;

«Riaffermano tutti i desiderati delle varie categorie federate (operai guerra e marina, Manifattura tabacchi, Officina carte-valori, scavi e monumenti e personale subalterno postale), reclamandone immediata soddisfazione;

«Si proclamano solidali con i valorosi compagni degli Arsenali marittimi, che attendono il 1.o luglio prossimo per giudicare il valore delle promesse ad essi fatte, pronti a strenuamente difendere con la forza dell'organizzazione i propri diritti;

«Si riservano di pronunciarsi sul valore delle concessioni fatte agli operai guerra dopo che sarà promulgato il promesso nuovo regolamento;

«Respingono la proposta del ministro Carcano per l'iscrizione alla Cassa Nazionale di previdenza del personale tabacchi, sul quale dopo di moltissimi anni chiede, e sempre gli si fece sperare, il conseguimento di un'equa pensione corrisposta dallo Stato, come compenso ad un lungo ed estenuante lavoro;

«Invitano tutti i compagni e compagne degli altri Comitati a voler indire pel 28 corrente Comizi in tutta Italia per eguale e solenne affermazione.»

La questione sollevata ieri alla Camera del lavoro è gravissima, perchè tocca alle stesse basi su cui poggia la Cassa Nazionale di previdenza di Roma. In ultima analisi, gli operai dello Stato dichiarano che tale Istituto non serve ad essi, ossia, in altre parole, non serve al suo scopo.

La questione è tecnica, e vi ritorneremo di proposito.

In memoria di Paolo Meille. — Ieri mattina ebbe luogo all'Asilo notturno Umberto I una solenne commemorazione di Paolo Meille, una di quelle anime sane ed insigni che tutta la loro esistenza fecero consistere nel beneficare altrui, nel consolare miserie, nell'alleviare dolori, nell'aiutare, a chi non ne ha la forza, a vivere.

Alla funzione accorsero gran folla di gente, numerose signore e signorine. Presenti erano pure il sindaco, un rappresentante del prefetto, i consiglieri Fontana e Denis, il primo presidente della Corte d'Appello, Onnis, il commendatore Lessona ed i rappresentanti di molti Istituti cittadini di beneficenza.

Scoperta la lapide commemorativa, il professore Lanza, cui pure si deve l'epigrafe della lapide stessa, parlò di Paolo Meille, e con parole affettuose, di persona che ebbe la ventura di avvicinarlo, di conoscerlo, di essere testimonio delle sue opere buone, delineò la figura del filantropo e disse delle sue virtù di padre, di cittadino, eloquentemente, applauditissimo.

Il comm. Palestrino, presidente dell'Asilo, [illegible] al prof. Lanza, e ringraziò, commosso, gli intervenuti.

La cerimonia si chiuse con una visita degli invitati per i locali dell'Asilo.

Festa scolastica e inaugurazione di vessillo. — Una duplice funzione ebbe luogo ieri nei locali della Scuola Silvio Pellico: la distribuzione dei premi alle allieve della Scuola popolare femminile festiva Maria Cristina Gribaudi (anno scolastico 1902-903) e l'inaugurazione del vessillo della Scuola stessa.

Vi intervennero il cav. prof. Ambrosini, direttore generale delle scuole municipali, il comm. Denis, consigliere comunale, il dott. comm. Montalbo, il commendatore Bona, le rappresentanze di vari Istituti e Scuole popolari di Torino e numerosi invitati.

La bella festa scolastica venne aperta con un applaudito discorso della signora Giulia Fava-Parvis, la quale, dopo aver accennato al generoso fondatore ed alla buona e gentile giovanetta (figlia del Gribaudi) a cui s'intitola la Scuola, rivolse affettuose parole alle allieve ed alle insegnanti, rallegrandosi con esse dei risultati di quest'anno.

Alla signora Fava-Parvis venne presentato un mazzo di fiori ed un ricordo.

L'inaugurazione del vessillo della Scuola (lavoro eseguito su disegno del prof. Pietro Paluffo dalle insegnanti signora Pezzana Margherita e signorina Castelvo Vincenza) si fece a metà premiazione. Era padrino il dott. Antonio Vigliani e madrina la signorina Maria Gervaso, alla quale venne fatto omaggio di fiori [illegible].

Il dott. Vigliani disse del significato della bandiera ed ebbe anch'egli gentili parole pel signor Gribaudi, fondatore della Scuola. Il direttore signor Amoiotti prese in consegna il vessillo, che custodirà gelosamente.

La Scuola popolare Maria Cristina Gribaudi, fondata nel 1884 (allieve inscritte 75, presenti agli esami 60, promosse 45), conta ora 401 allieve inscritte, delle quali si presentarono agli esami 235 e furono promosse 190.

Il Consiglio direttivo, per dare un attestato speciale di gratitudine e di plauso ad una sua benemerita insegnante, assegnò la medaglia d'oro a Bruno Antonietta. La Direzione, poi, nella lieta circostanza dell'inaugurazione del vessillo, ed in omaggio alla memoria della compianta titolare della Scuola, conferì al benemerito Corpo insegnante una medaglia commemorativa ed un diploma.

Dopo la premiazione Autorità ed invitati visitarono l'annuale esposizione dei lavori delle classi di cucito, ricamo e sartoria.

Rallegrò la festa l'orchestra dell'Istituto dei ciechi, applauditissima.

Al «festival» nel Giardino Reale accorse ieri sera un discreto pubblico, desideroso di riudire la *Battaglia di San Martino*, eseguita da tutte le Musiche e le Fanfare del presidio. Il pezzo conseguì il consueto successo; le singole Fanfare furono a più riprese applaudite. Alla fine il pubblico chiese il *bis*, che fu cortesemente concesso.

Busse fra due donne ed un uomo. — Verso le 21,30 di ieri, nella strada del R. Parco, presso la casa N. 133, certa Avaro Domenica, d'anni 50, e Casalegno Angela, d'anni 24, vennero a contesa causa un pettegolezzo. Sopraggiunto il marito della Domenica, Avaro Michele, d'anni 58, spazzino municipale, prese le difese della moglie, lasciando un calcio alla Casalegno. Costei pure si scagliò, e, tolta una stecca, colpì l'Avaro al capo, producendogli una ferita lacero-contusa. Accorsi alcuni carabinieri della vicina stazione, sedarono la rissa, e accompagnarono il ferito e le due donne alla loro caserma, dove l'Avaro fu medicato dal dott. cav. Magnetti col preparato antisettico, provvisto dalle guardie municipali della stazione locale, e giudicato guaribile in 10 giorni. I litiganti furono lasciati tutti e tre in libertà.

Ladri ed arrestati. — Bottero Giovanni, da Alessandria, essendosi addormentato ieri sera su una panca presso Porta Nuova, fu derubato del portafoglio contenente L. 7.

— Botallo Angelo, d'anni 21, e Vaj Luigi, d'anni 19, vennero arrestati la scorsa notte per tentato borseggio a certo Chiabotti Giuseppe, da Settimo, il quale si era addormentato su una panca al Valentino, e perchè autori di furto di [illegible] in danno del negoziante ambulante Castelli Giovanni.

— Ieri mattina il carpentiere [illegible] Stefano, mentre si trovava su una carrozza tranviaria, linea Barriera di Milano, fu derubato del portafoglio, contenente L. 160. Quale autore fu arrestato il vigilato speciale De Ambrogi Giulio.

Varie di cronaca. — Nella borgata [illegible], il ragazzo Valsecchi Angelo, d'anni 9, venuto a lite col ragazzo Ghia Stefano, d'anni 14, gli scagliò un pezzo di legno, producendogli una ferita contusa allo zigomo destro, giudicata guaribile in otto giorni.

— Il ragazzo Lovisetto Cesare, d'anni 12, vedendo passare un carro in via Porta Mosca, vi si aggrappò dietro per farsi trascinare. Ad un tratto, però, cadde, e riportò la rottura di alcuni denti ed una ferita lacero-contusa al mento, giudicata guaribile in sei giorni.

— Bianchi Francesco, d'anni 27, transitando in bicicletta sulla strada di Francia, cadde e riportò una ferita lacero-contusa al capo. Fu giudicato guaribile in otto giorni.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Due portamonete con piccola somma ciascuno; un portamonete con somma inferiore alle L. 14; un ombrello; una busta con due fotografie.

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nei 5 mesi del 1903 in confronto di corrispondente periodo 1899-1902:

Anni	1899	1900	1901	1902	1903
Nascite N.	3267	3776	3269	3186	3190
Matrimoni »	807	646	831	806	807
Morti »	3051	4069	3135	2963	2976

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società degli Amici per i lattanti. — Gli azionisti della Società sono convocati in assemblea generale pel giorno di giovedì, 25 corr., alle ore 17, nella sala della Rev. [illegible] di San Massimo, via dei Mille, 31.

Associazione impiegati civili (via Bogino, 4). — La gita ciclistica e podistica alla Sagra di San Michele è rimandata, causa il cattivo tempo, a domenica 28 corr. Le iscrizioni resteranno aperte a tutto sabato, 27 corr.

Associazione Generale ex-bersaglieri. — Lunedì, 22 corr., ore 20,30, assemblea ordinaria dei soci. Mercoledì, 24, pranzo sociale per il 67.o anniversario della creazione del Corpo dei bersaglieri. Sollecitare le adesioni.

Lega per la moralità pubblica (Torino, via Accademia Albertina, N. 3). — Le persone che hanno presso di sè schede della sottoscrizione promossa dalla Lega per la moralità pubblica a protesta contro la statua marmorea del monumento a G. Ferraris sono pregate di farle firmare con qualche sollecitudine e di rinviarle firmate possibilmente entro i primi giorni di luglio alla sede della Lega.

STATO CIVILE DI TORINO

21 giugno 1903.

NASCITE: 27, cioè maschi 15, femmine 12.

MATRIMONI: Baima Luigi con Rembroh Maria — Cagliero Tommaso con Cassagno Carolina — Conti Vincenzo con Agnolio Maria — Crespi Luigi con Salvetti Anna — Libra Antonio con Zoppegni Margherita — Maina Antonio con Ferrando Domenica — Bellezza Augusto con Morello Dorotea — Manassero Clemente con Bertolone Elena — Faiano Giuseppe con Brandolo Caterina ved. Barrera — Weiss Adolfo con Giraud Giovanna — Massonie di Pralafera conte Paolo con Marenco nobile Irene.

MORTI: Varai Giovanna (ved.) nata Bonna, di anni 72, di Bottidda, domest., via Cappel Verde, 5.
Dellacasa Giuseppina, id. 15, di Torino, cucitrice, via Marzanti, 17.
Rivaira Matilde (ved.) nata Borgarello, id. 64, di Torino, casalinga, via Arsenale, 33.
Persod Pietro Luigi, id. 56, di Saint-Pierre, capitano d'artiglieria posizione ausiliaria, via Garibaldi, 45.
Ronco Giovanni, id. 62, di Borgaro Torinese, bracciante, via Circonvallazione, 143.
Rosso Caterina n. Airoldi, id. 31, di Torino, casalinga.
Mainaresi Edvige (v.) n. Bagliano, id. 53, di Vercelli.
Mosca Virginia n. Dalla Malla, id. 36, di Torino.
Cristofolini Maria Oliva, id. 20, di Trento, religiosa.
Vola Bartolomeo, id. 18, di Caselle Torinese, murat.
Gaino Giuseppe, id. 66, di Marentino, affittatore.
Lerda Francesco, id. 53, di Villar Perosa, [illegible].
Isnardi Giovanni, id. 36, di Castelmagno, bracciante.
Paracchino Pietro, id. 63, di [illegible].
Notaio Ant., id. 60, di S. Benigno Canavese, [illegible].
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo 18; di cui a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 4.

Elezioni comunali della città d'Ivrea.

Ci scrivono da Ivrea, 22:

Ieri, domenica, ebbero luogo le elezioni comunali parziali della nostra città.

Il concorso degli elettori alle urne fu molto considerevole. Il numero dei candidati nuovi veramente straordinario.

Dei consiglieri uscenti riusciranno quasi tutti.

La prima sessione si chiuderà probabilmente a mezzogiorno.

ULTIME NOTIZIE

Previsioni, profezie su ciò che avverrà alla Camera giovedì

Perchè Alfredo Baccelli si è dimesso e perchè Morin ha preso l'interim della marina.

Il Ministero e gli affari serbi.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 11:

Continuano le profezie su quello che avverrà giovedì alla Camera. Questo lavoro di fantasia è quasi una burletta, e uno che si rassegni a passare un'oretta nella farmacia di Montecitorio può riderne. Alcuni sostengono che il Ministero è a terra, precisamente perchè non avrà più i 15 voti dei conservatori che non vollero l'inchiesta. E subito altri a rispondere che questa volta il gruppo Marcora voterà pel Ministero. Qualcuno racconta che Rudinì è sulle furie e che darà lui il segnale della battaglia; ma altri dice che, tutto ben visto e considerato, il gruppo socialista transigente lascierà che Ferri gridi a sua posta, e voterà pel Gabinetto.

Si afferma poi che i votanti questa volta saranno più che 400, perchè Ministero e Opposizione faranno sforzi sovrumani per chiamare gli assenti, e questi verranno anche perchè volteggia per l'aria la possibilità dello scioglimento della Camera.

Persisto a credere che tutte le previsioni sono vane, e per conto mio mi stupisco che vi siano deputati disposti ad accalorarvisi. Chi vivrà, vedrà.

Frattanto posso dirvi, in linea di fatto, che, a tenore della deliberazione presa ieri in Consiglio, il Ministero prenderà norma dall'atteggiamento della Camera per deliberare se questa deve rimanere adunata anche durante otto o dieci giorni di luglio.

Se il bilancio provvisorio sarà approvato con una discreta maggioranza (45 voti) e senza soverchia eccitazione degli animi, i ministri domanderanno la discussione di otto o dieci disegni di legge urgentissimi. In caso contrario la Camera, e si capisce, sarà subito prorogata.

Poco si è capito nel mondo parlamentare, il motivo che ha indotto Alfredo Baccelli a dimettersi. Da quello che ho saputo io, sembra ch'egli giudichi sfavorevolmente la situazione parlamentare, e temendo una prossima crisi generale del Gabinetto, non voglia rimanere involto nella catastrofe.

E' inutile rompersi il capo a indovinare chi sarà il successore: per ora, e per qualche tempo, non sarà nessuno. Morin non sente alcun bisogno di avere un sottosegretario di Stato. Ha con sè Malvano; se lo tiene carissimo, e non ha bisogno d'altro.

A proposito: dacchè vi parlo di Morin, vi aggiungo che una delle ragioni che lo hanno indotto ad accettare l'interim della marina, deve cercarsi nella convenienza di usare un riguardo al Bettòlo.

Egli, come sapete, ha dato querela all'*Avanti!* per convincerlo di falso. Zanardelli e Morin hanno creduto di aspettare il processo e la sentenza prima di nominare un nuovo titolare alla marina.

Dicono che l'affare sarà presto portato in giudizio; ma io mi permetto di dubitarne. Il presto è impossibile colla nostra procedura giudiziaria.

Vi ho già telefonato che sei o sette interrogazioni furono presentate rispetto al contegno che il Governo terrà di fronte agli affari di Serbia.

Il Governo potrà dir poco. Avvertite che il Governo serbo non ha fatto ancora nessuna comunicazione ufficiale al nostro. Pietro I ha telegrafato al re Vittorio e questi gli ha risposto; ma questi scambi di cortesia fra Sovrani nulla hanno a che fare con le trattative diplomatiche. Il ministro serbo a Roma non ha issato la bandiera a mezz'asta per la morte del re Alessandro, e non ha illuminato le finestre per la proclamazione di Pietro I. Saputolo, poi, è stato muto col nostro Governo.

In questa condizione di cose non si può far nulla.

Il più che si possa dire è che l'Italia si è messa d'accordo con l'Inghilterra e con l'Austria, ben inteso esponendo le proprie vedute. Si prenderanno risoluzioni collettive e identiche.

Questa linea di condotta è conforme ai precedenti, e fu seguita anche quando, dopo l'abdicazione di re Amedeo, fu nominato in Ispagna un Governo provvisorio. Anche allora le principali Potenze si concordarono e tennero tutte lo stesso contegno. **S.**

Il Vesuvio novamente in attività.

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 8,40:

Il Vesuvio da qualche giorno dà segni di grande attività. Nel fondo del cratere di ultima formazione si produssero tre bocche: una centrale, in riposo, e due eccentriche, attive. Le esplosioni delle due bocche sono alternative. Il materiale lanciato è costituito da sabbie e blocchi solidi, incandescenti, di non grandi dimensioni.

L'elezione d'Este.

Ci telegrafano da Padova, 22, ore 9,10:

Eccovi il risultato definitivo dell'elezione politica del Collegio di Este: Iscritti 4594; votanti 3233; Camerini (democratico) voti 1703; Miari (liberale conservatore) 1336; voti contestati, nulli, dispersi e schede bianche 174. Venne proclamato Camerini.

Una zuffa intorno ad un convento francese.

Fondiari assaliti da contadini.

Un discorso anticlericale del ministro André.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 9,05:

Mandano da La Louvesc: Stamane, alle ore 9, un liquidatore si presentò al Convento degli antichi gesuiti per procedere all'istruttoria giudiziaria contro la rottura dei sigilli apposti mercoledì. Il sottoprefetto e i magistrati che lo accompagnavano vennero accolti dalla popolazione con una dimostrazione ostile. I contadini armati sbarravano le strade adiacenti alla cappella opponendo una viva resistenza. I gendarmi tentarono di far sgombrare le strade senza far uso delle armi. Un gendarme venne dai contadini ferito alla testa e dovette essere trasportato all'ospedale di Tournon. Bisognò poi far uscire ad uno ad uno gli uomini e le donne che occupavano la cappella e che opposero ancora una viva resistenza, ferendo altri gendarmi. I sigilli furono novamente posti ed una Brigata di gendarmeria li sorveglia. Si fecero solo due arresti.

Si ha da Orléans che il ministro André, in un discorso tenuto ieri in un banchetto, disse che quanto oggi avviene non è che un episodio della lotta impegnata da quattro secoli contro il clericalismo. Si tratta di sapere se trionferà la rivoluzione ovvero la contro-rivoluzione. Il Governo farà il suo dovere malgrado gli insulti.

Dimostrazioni a Parigi per un'elezione.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 10,20:

La proclamazione dell'elezione di Syveton ha provocato una grande dimostrazione. Avendo due mila nazionalisti tentato di avvicinarsi alla rue Saint-[illegible], ove si trovano le stamperie di parecchi giornali, la Polizia, per impedirlo, tagliò la colonna dei dimostranti. Questi allora si recarono sui *boulevards* e ruppero i piccoli cancelli che proteggono gli alberi, e ne seguirono gravi disordini.

Altri dimostranti si recarono dinanzi agli uffici della *Lanterne* e del *Matin*. Si spararono anche alcuni colpi di rivoltella in aria. La Guardia repubblicana a cavallo respinse i dimostranti, ma potè disperderli solo alla sera verso le ore 23.

Nella sera vi furono anche parecchi conflitti fra nazionalisti e repubblicani e colla Polizia. Dei dimostranti parecchi rimasero contusi e due agenti di polizia furono leggermente feriti. Si operarono molti arresti, ma uno solo fu mantenuto.

Ciò che dice l'ospite di Luisa di Toscana.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 10:

Un corrispondente del *Petit Parisien* ebbe una conversazione con la signora Saint-Victor, che offre ospitalità nel suo castello di Rouen a Luisa di Toscana. La signora Saint-Victor ha detto che la Principessa è venuta presso di lei per cercare nel silenzio la pace e l'oblio. «Tutto si dimenticherà, e i momenti disgraziati avranno un domani di gioia e riconfortante consolazione. Il nome di Giron non viene mai pronunziato ed è meglio non parlarne. Il divorzio giudiziario pronunziato dal Tribunale di Dresda è una formalità, ma per i cattolici non vi è divorzio, mai! mai! La Principessa è venuta a Rouen per dimenticare e dimenticherà!»

Le preoccupazioni degli Inglesi per la guerra della Somalia.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 8,30:

Telegrafano da Simla che il generale Egerton è stato nominato capo della spedizione nel Somaliland.

La campagna della Somalia continua a preoccupare tutti. I giornali sono concordi nel rilevare come la nomina di un nuovo comandante in capo delle truppe britanniche, incaricate di operare contro il Mullah, come pure l'invio di importanti rinforzi dall'Inghilterra, costituiscono una ragione, per parte del Governo, della gravità della situazione. Il *Daily News* fa osservare che il Governo segue con la massima fedeltà gli errori della guerra sud-africana. Richiama l'attenzione sul fatto che il contribuente è forzato, suo malgrado, a pagare avventure di cui nessuno spiegò mai l'utilità. Da principio non si trattò che di una spedizione di polizia insignificante. Il *War Office* lasciò peggiorare le cose. In seguito, quando soldati ed ufficiali inglesi sono in pericolo, il pubblico chiede naturalmente che vengano aiutati ad ogni costo. Se si muovono rimproveri al *War Office* per questa stravaganza, il dipartimento della guerra risponde che l'opinione pubblica approva tali costosi provvedimenti.

I giornali annunciano che oggi alla seduta della Camera dei comuni Labouchère domanderà se il Governo intende costruire una ferrovia dalla costa della Somalia a Bohotle, e nel caso in cui il Ministero risponda affermativamente, quanto tempo occorrerà per costruirla e quale sarà la spesa approssimativa.

Chiederà pure se il Governo sia in comunicazione telegrafica col generale Manning, e nel caso contrario quanto tempo occorre per comunicare con lui. Domanderà inoltre per quale periodo di tempo abbia arrolato il contingente boero in servizio nella Somalia.

Pietro I fra le pretese dei serbi e le ingiunzioni dei Governi esteri.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 9:

Secondo il corrispondente al *Times* da Belgrado, nessuno in Serbia considera che il Re possa lasciar guidare la sua condotta dall'estero. Il castigo degli assassini dei Sovrani è impossibile. I rappresentanti di tutte le Potenze tennero ieri una riunione per determinare l'attitudine da prendere verso il nuovo Governo serbo. Si ha qualche inquietudine circa le intenzioni della Russia.

Secondo qualche altro giornale, poi, il Re di Serbia avrebbe dichiarato che si considererebbe come complice degli assassini se lasciasse impuniti i colpevoli.

Come è morto il cardinale Vaughan.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 8:

In tutte le chiese cattoliche della diocesi di Westminster si è letta la Nota ufficiale in cui si annunzia la morte del cardinale Vaughan. Il cardinale, sentendosi venerdì prossimo a morire, aveva fatto chiamare alle ore 22 il rettore ed i preti. Morì pochi minuti prima della mezzanotte in piena coscienza di sè.

Ieri tutti i predicatori fecero allusione alla sua morte e le Messe terminarono accompagnate dalla marcia funebre di Chopin.

Il rimpianto per la morte del cardinale Vaughan

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 9,10:

Tutti i giornali di stamane consacrano articoli necrologici alla memoria del cardinale Vaughan. Si dice che la sua morte è una perdita irreparabile per i cattolici inglesi, e si fanno grandi elogi sinceri della sua fede e della austerità della sua vita. I giornali soggiungono che la scelta del successore sarà un compito difficile.

Feroci gesta di banditi giapponesi.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 9:

Il *Times* ha da Tokio che 150 selvaggi dell'isola Formosa attaccarono una raffineria di zucchero a Gilao, uccidendo 11 giapponesi, fra cui alcuni agenti di polizia.

Gli interessi italiani nelle Antille.

San Domingo (via New York), 22 (*Stefani*). — Il ministro italiano accreditato presso le Repubbliche di Cuba, San Domingo e Haiti, qui giunto a bordo del *Bausan*, viene per regolare col Governo di San Domingo parecchie vertenze dei sudditi italiani.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 21 giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 738.8; ore 15: 738.5; ore 21: 738.7.

Stato atmosferico — Ore 9: quasi coperto; ore 15: quasi coperto; ore 21: coperto.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: Minima + 15.0 Massima + 21.1

(Piazza Castello — Nella [illegible] al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 21 + 20.8
Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 15.4

22 giugno. — Il sole nasce alle ore 4, minuti [illegible], tramonta alle ore 20, minuti 10.

Bollettino meteorologico.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 15:

Europa. — Pressione massima di 777 sul golfo di Guascogna; minima di 754 sul Baltico meridionale.

Italia 24 ore. — Barometro salito di uno a due millimetri in Sardegna, disceso altrove, fino a tre millimetri al sud-est. Temperatura irregolarmente variata; pioggie e temporali al nord e centro.

Stamane cielo vario negli Abruzzi, al sud ed isole, nuvoloso altrove; pioggie sull'Alta Italia; venti deboli e moderati intorno a ponente. Barometro massimo a 761 in Sardegna; minimo a 757 in Val Padana.

Probabilità: Venti moderati e forti fra nord e ponente; cielo vario al nord-ovest, versante tirrenico ed isole, nuvoloso altrove, con qualche pioggia e temporali; mare qua e là agitato.

La temperatura di Roma.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 21:

Temperatura massima 24,7; minima 13,7.

MERCATI E COMMERCIO

Carrù, 19 giugno. — Buoi al mg. da L. [illegible] a 7 10 — Vacche da 6 50 a 5 00 — Vitelli da 7 00 a 8 00 — Maiali da 0 00 a 01 00 — Porcere e capre da 0 00 a 0 00 — Agnelletti capretti da 0 00 a 0 00 — Pollame per capo da 1 50 a 3 00 — Uova alla dozzina da 0 00 a 0 00.

Carmagnola, 19 giugno. — Fieno maggengo mir. 1903 da L. 0 30 a L. 0 [illegible].

Alba, 18 giugno. — Grano al quintale L. 22 25 — Meliga 18 00 — Segala 00 00 — Avena 00 00 — Legumi secchi 25 00 — Castagne secche 00 00 — Fave 00 00 — Melo 00 — Fascine 00 00 — Patate 14 00 — Cipolle 7 00 — Fieno maggengo al mg. 0 00 — Id. ricetta 0 00 — Id. terzuolo 0 00 — Paglia 0 45 — Legna da ardere forte 0 30 — Id. dolce 25 — Buoi 7 50 — Vitelli da macello 8 00 — Vitelli per allevamento 0 00 — Maiali 00 00 — Agnelli 00 00 — Polli alla coppia 3 00 — Galline 3 00 — Capponi 0 00 — Uova alla dozzina 0 87 — Tartufi al chilogr. 00 00 — Robiole 1 15 — Carne (macello gentile) 0 00 — Id. (id. soriano) 0 75 — Pane: Grissini 0 45 — 1.a qualità 0 31 — 2.a qualità 0 30 — 3.a qualità 0 25 — Vino: Nebiolo vecchio all'ettolitro 14 00 — Id. nuovo 00 — Barbera vecchia 00 — Id. nuova 00 — Dolcetto vecchio 25 — Id. nuovo 00.

Moncalieri, 19 giugno. — Buoi da L. [illegible] — Vitelli 1.a q. da [illegible] — Id. 2.a qual. da [illegible] — Buoi 1.a q. da [illegible] — Id. 2.a da [illegible] — Manzi [illegible] — Tori da [illegible] — Vacche da [illegible] — Maiali da [illegible] — Montoni da [illegible] — Agnelli da [illegible] — Capretti da [illegible]. Polli e galline per capo da L. 0 75 a 1 50 — Capponi da [illegible] — Tacchini da [illegible] — Anitre da [illegible] — Uova alla dozzina da 0 75 a 0 80.

Carmagnola, 20 giugno. — Foglia gelsi mirla [illegible] da L. 0 [illegible] a L. 0 [illegible].

Savigliano, 19 giugno. — Frumento al q. L. 23 [illegible] — Granoturco [illegible] — Vino comune 1.a q. all'ettol. 30 — Farina frumento qualità al chilogramma 0 36 — Id. granoturco 0 [illegible] — Pane grissino sottile 0 41 — Id. forma piccola 0 41 — Id. forma grossa 0 36 — Id. casalingo 0 34 — Pasta di Genova 0 60 — Id. nostrale prima qualità 0 50 — Id. seconda 0 40 — Carne di vitello 1 [illegible] — Id. di bue 1 [illegible] — Olio prima qual. 1 [illegible] — Id. seconda 1 [illegible] — Id. da ardere 1 [illegible] — Patate 0 14 — Formaggio di vacca duro 1 [illegible] — Id. di pecora duro 1 [illegible] — Burro prima qualità 2 00 — Lardo 1 [illegible] — Uova alla dozz. 0 [illegible] — Legname da ardere forte al miriagramma 0 [illegible] — Id. dolce 0 [illegible] — Carbone di legna 1 [illegible] — Fieno prima qualità [illegible] — Canapa 1.a qualità 0 00 — Id. 2.a q. 0 00.

MERCATO DEI BOZZOLI.

Disposti dalla Camera di commercio ed arti di Torino

22 giugno 1903.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	a L.	Bianchi e verdi puri da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Quantità Mg.
Alessandria	37	46	—	—	—	—	180
Asti	30	46	—	—	—	—	950
Ivrea	37	41 25	—	—	—	—	210
Lucca	30	46	—	—	—	—	100
Parma	35 50	42 50	—	—	35	45 10	2000
Stradella	35	48	—	—	—	—	300
Voghera	35	45	—	—	—	—	300

BORSA DI TORINO. — 22 giugno

Rendita corso legale **103 05.**

CAMBI			o vista	
Francia 3	denaro	100 —	— lettera	100 10
Svizzera 4	»	99 92 1/2	— »	100 02 1/2
Germania 3 1/2	»	122 27 1/2	— »	122 37 1/2
Londra 4	»	25 15	— »	25 19

Rendita 5 0/0 per c. 104.
Rendita 5 0/0 f. c. 104 05, 104 07 1/2, 104 05.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 101 [illegible].
Rendita 3 1/2 0/0 per f. c. 101 22 1/2, 101 27 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			Azioni		
			Cred. It.	560 50	561 —
B. d'Italia	1002 —	1003 —	B. Sconto	142 50	— —
B. Comm.	734 50	735 50	Ferr. Mer.	712 —	— —
	736 —	— —	Ferr. Med.	4[illegible] —	— —

Cronaca della Borsa. — 22 giugno. — La Banca d'Italia fa gli onori della settimana che nasce, dopo aver fatti quelli della defunta.

Infatti già sabato Genova, pentita, aveva smesso subito il broncio, per cui al mattino era rimasta a Milano la preferenza dei corsi più alti; e qui, le [illegible] di Borsino, si era praticato sulla porta del tempio qualche prezzo superiore alle lire 1000; stamane poi, su Milano, ove le Banche toccarono le 1005, si accedì sulle 1002, 1003, e si oscillò fra detti prezzi durante tutta la riunione.

Gli altri valori non diedero luogo a mercato degno di nota; sole le Comm. ben richieste, salirono gradatamente sino a 736, corso al quale finirono in denaro.

I valori ferroviari deboli.

Il Banco Sconto indebolito in lettera a 142 50.

Il cambio tranquillo a 100 05.

L'annunzio ufficiale del rifatto Ministero lascia indifferenti i mercati finanziari, come indifferenti li aveva lasciati la crisi, e le Rendite si mantengono sostenutissime, particolarmente il 3 1/2 0/0.

BOLLETTINO SERICO — Torino, 20 giugno.

La settimana trascorse calma, con poche trattative, causate per la maggior parte infruttuose.

Prezzi praticati: Greggie Ex ord. C. A. 10/12, L. 44; id. id. id. 11/13, L. 51; moresca L. 8 25.

ALFREDO FRASSATI, *direttore*.
[illegible] GIOVANNI, *gerente*.

Giardino Concerto Lago Maggiore
Ogni sera spettacolo varietà per famiglia. Festivi Mattinée ore 15

Oggi, alle ore 15, crudele morbo rapiva all'affetto ed alla venerazione dei suoi cari

NATALE LANGE

La moglie, i figli, i parenti tutti, desolati, ne danno il triste annunzio.

Torino, 21 giugno 1903.

La sepoltura avrà luogo martedì, 23 corr., alle 7,30, partendo da via San Massimo, 24.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori.

Il presente annunzio serva quale partecipazione nel caso che, per involontaria dimenticanza non pervenisse quella particolare.

Oggi, alle ore 14, dopo breve malattia, rendeva la sua bell'anima a Dio

SILVIA BACHI Vedova GERBI
d'anni 68.

I figli FILIPPO, ATTILIO, le figlie GIUSTINA ed EMMA, il fratello DONATO ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Torino, 21 giugno 1903.

La sepoltura avrà luogo domani, 23 corrente, alle ore 16,30, partendo da via Pio V, 26.

Non si mandano speciali partecipazioni.

IL 19 LUGLIO
Partirà lo specialista di Diottrica Oculistica
Cav. Uff. MASSIMILIANO **NEUSCHÜLER**
Riceve per la correzione dei difetti e debolezza di **VISTA** col suo particolare sistema di lenti, tutti i giorni feriali via Pietro Micca, 6.

Comperate
Foulard Seta!
GARANTITA SOLIDA
Chiedete i campioni delle nostre novità per primavera ed estate.
Specialità: Foulards seta stampati, Linon rigato, seta greggia e lavabile, per abiti e camicette da L. 1.[illegible] il metro.
In Italia vendiamo ai privati direttamente e spediamo le stoffe [illegible], franco di porto e dazio a domicilio.
Schweizer & Co., Lucerna (Svizzera)
Esportazione di sete.

Il Banco di Sconto e di Sete
avverte che col giorno 17 corrente
ha trasferto i proprii Uffici
nei nuovi locali affittati in
via Santa Teresa, N. 11, piano terreno
(Palazzo Pallavicino-Mossi)
dove ebbe già sua sede per oltre 25 anni.
La Direzione.

IGIENE D'ESTATE
Durante l'estate il dentifricio antisettico e l'acqua di toeletta la più fresca è l'alcool di menta di Ricqlès.
65 anni di successo. Fuori concorso Parigi 1900. Evitare le imitazioni chiedendo la marca Ricqlès.

BAGNI MARINI per GIOVANETTI
Presso il Collegio-Convitto Comunale in Oneglia. Vantaggi eccezionali, preparazioni ad esami; Corsi classici e tecnici accelerati. Rivolgersi alla Direzione. [illegible]

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(67)

LA VITTIMA

ROMANZO

di ALBERTO DELPIT

— Ahimè! mio povero amico, — soggiunse, — i più forti, i più resistenti diventano deboli col lungo soffrire. Il coraggio si esaurisce, col tempo, come il denaro, come tutte le cose di questo mondo; e chi lo spande in una volta può trovarsene momentaneamente sprovvisto, anche quando non si tratta più di lottare disperatamente, ma soltanto di subire.

— E' vero; ma lasciami dirti, mia cara amica, che ti trovo oggi più triste, più abbattuta degli altri giorni.

— Può darsi, mio caro Renato, ma non devi preoccupartene. Le riflessioni di Germana hanno accentuato, oggi, quella tristezza che non posso scacciare e contro la quale reagisco, te lo assicuro, per quanto mi è possibile.

— Lo so, mia diletta — disse Renato.

— Oggi, tuttavia, lo confesso, — riprese Giovanna, — sono più triste del solito.

— Senza ragione?

— Sì e no.

— Ma, insomma, Giovanna, non bisogna poi dare tanta importanza alle parole dei bambini.

— Non è ciò soltanto che mi preoccupa ora; è anche la partenza di Toby.

— In qual modo?

— E' il saperlo lontano da te; la lontananza di quel giovane m'appare come un pericolo.

— Un pericolo? E per chi?

— Per te.

— Per me! Ma pare che tu ti compiaccia nel crearti dei tormenti.

— No..... Un presentimento..... d'accordo, d'altronde, colla logica, mi avverte che coloro di cui noi sospettiamo, non tutte le ragioni, devono desiderare la tua morte....

— Dio mio! A che vai pensando! Essi si credono, ora, al sicuro, sottratti a tutte le ricerche e non si curano d'altro.

— Non crederlo, Renato. Essi sanno benissimo che se non sono più cercati dalla Polizia, lo sono sempre da te e devono presentire, conoscendo il tuo carattere, che lo saranno sino al giorno del castigo.

— Ciò che è certo!

— Come è ben certo, dunque, che la tua sparizione segnerebbe per loro l'ora della perfetta sicurezza.

— Sta tranquilla, Giovanna. Quali che siano le loro imprese, esse falliranno; ho preso tutte le mie precauzioni, e, puoi credermi, non rischio nulla.

— Lo spero, — replicò ella; — ma ero nondimeno più tranquilla quando ti sapevo come custodito, protetto da quel buon Toby.

— Te ne prego, non tormentarti, Giovanna, — ripetè Renato; — gli sciagurati correrebbero troppi rischi cercando di nuocermi. Sanno troppo che simili imprese li smaschererebbero più sicuramente delle nostre investigazioni.

In quel momento s'udì sonare al cancello del giardino. La cameriera corse ad aprire, ed un istante dopo Germana esclamò, giocondamente:

— La zia! la motta!

Una splendida fanciulla, che poteva avere diciassette o diciotto anni, entrò nel giardino.

Era Rita, « la sorellina », Margherita di Govor.

Sorridendo, bellissima nel suo semplice abito di *piqué* bianco, coi magnifici capelli d'oro apparenti sotto al piccolo cappello di paglia, all'inglese, colla gioia negli occhi, ella abbracciò e baciò Germana, che le era corsa incontro, e venne quindi verso Giovanna e Renato.

— Tu! Tu! — esclamò Giovanna alquanto sorpresa, vedendo sua sorella, che ella, evidentemente, non aspettava.

— Sì, io! — disse la fanciulla baciando Giovanna e stringendo con cordiale simpatia la mano a Renato.

— Le buone suore vi hanno dato vacanza, oggi! — le domandò il marchese, guardandola con ammirazione.

— Ho meglio d'un giorno di vacanza, — rispose ella; — sono libera..... La mia valigia mi segue.

— Come!..... Ma io credevo che le vacanze non cominciassero che il 3 di agosto, — disse Giovanna, sorpresa, non comprendendo il perchè dell'arrivo anticipato di sua sorella.

— Così è per le altre, ma non per me.

— Allora è un congedo per favore speciale — disse Renato.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Bra, 16 giugno. — Grano all'ett. L. 20 25 75 — Meliga — 15 05 15 — Segala 14 83 75 — Pane grissino, al chilogr. 0 40 — Id. fino, 0 41 — Id. casalingo, 0 34 — Carne di vitello, 1 40 — Id. di bue, 1 20 — Farina 1ª qual. 0 40 — Id. 2ª, 0 38 — Pasta 1ª qual. 0 50 — Id. 2ª, 0 50 — Formaggio 1ª qualità, 1 50 — Id. 2ª, 1 60 — Burro, 2 10 — Lardo, 1 75 — Uova, alla dozzina 0 65 — Fieno, al mir. 0 65 — Paglia, 0 40 — Carbone, 1 00 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20.

Chivasso, 17 giugno. — Frumento al quint. 1ª q. L. 23 75 — Id. 2ª 22 25 — Meliga nostrana 1ª q. 15 50 — Id. 2ª q. 11 50 — Fagiuolini 1ª q. 21 50 — Id. 2ª 20 15 — Segala 1ª q. 19 50 — Id. 2ª 18 25 — Avena 1ª q. 18 50 — Id. 2ª q. 18 25 — Riso bianco 1ª q. 38 40 — Id. 2ª q. 36 30 — Miglio 19 45 — Fagiuoli bianchi 22 00 — Fagiuoli colore 20 00 — Farina di frumento marca 2ª L. 33 25 Id. marca C. 31 25 — Pasta semola 45 50 — Id. torina 43 50 Legna forte 1ª q. 2 20 — Id. 2ª q. 2 10 — Id. dolce 1ª q. 2 10 — Id. 2ª q. 1 90 — Fieno 1ª q. 7 50 — Ricetta 0 00 Paglia 0 50.

Uova alla dozz. 0 75 — Cipolle a 0 30 al mg. — Patate 1 90 al mg.

Tassa del pane — Grissino al chilogramma cent. 39 — Fino 29 — Casalingo 31 — Bruno 20.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Bertera Giovanni, calzolaio in Torino, già in via Andrea Doria, 16, ora in via Cavour, 12. Giudice delegato avv. Casoli Vincenzo; curatore provvisorio avv. Consigliani Lodovico; prima adunanza 6 luglio p. v., ore 14; verifica crediti 7 agosto p. v., ore 14; il termine per presentare i titoli scade il 17 luglio p. v.

— Nel fallimento di Sabra Rosa e Deffabiani Giuseppe, coniugi, fornai, venne fissato il giorno 3 luglio p. v., ore 15, per esperimento di concordato proposto al 15 per cento.

— Nel fallimento di Monteleone Silvio, marmista, venne fissato il giorno 3 luglio p. v., ore 14,30, per esperimento di concordato proposto al 15 per cento.

— Venne omologato il concordato concluso dal fallito Arnaud Eugenio, calzolaio in Torino, coi suoi creditori al 35 per cento, coi benefizi di legge.

— Nel fallimento di Margarini Antonio, negoziante calzature in Torino, venne fissato il giorno 4 luglio p. v., ore 14, per esperimento di concordato proposto al 20 per cento.

— Nel fallimento di Pinasio Enrico e C., Ditta, corrente in Torino, la delegazione di sorveglianza risultò composta di Russati Giovanni, Bellia ing. Giuseppe, Ditta Nobersaco e Fasco, Ditta Martina e C. e Botta G. B.; curatore definitivo lo stesso provvisorio avvocato Bertano Giovenale. Cause principali del dissesto sono la concorrenza, cattivo impianto, eccessive contrattazioni di massimi nel genere.

— Venne chiuso il fallimento di Vassallo Romolo a Ferrero Giacomo (socio di fatto), rigattiere di libri, via Cavour, 6.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Parigi, 18. — Oro in barre 1000/1000 al chilogramma fr. 3,437.

Londra, 19. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/4.

Buenos Ayres, 19 (sera). — Pesos carta 227 27 per 100 pesos oro.

Lisbona, 18. — Aggio dell'oro a 13.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 18. — Prezzo dell'argento al chilogr. [illegible]

Londra, 19. — Pence 24 3/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 18. — Argento D. 53 7/8.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

"Henneberg Seta"

Autentica soltanto se comperata direttamente dalla mia Casa, in **nera, bianca e colorata**, da fr. **1,10** fino a fr. **29,30** al metro in tessuto liscio, rigato, quadrettato, lavorato e damascato, ecc.

Damaschi - seta	da fr. 1.30 a 29.30	
Stoffe in seta cruda per abito	» 17.30 a 85.80	
Foulard seta stampato	» 1.20 a 7.30	
Stoffe di seta per toilettes da ballo	da fr. 1.20 a 25.70	
Stoffe di seta per toilettes da sposa	» 1.30 a 29.30	
Stoffe di seta per camicette	» 1.20 a 26.50	

al metro. Franco di porto e dogana a domicilio. Campioni e cataloghi spediscονsi a volta di corriere. 5941 a M

G. Henneberg, fabbricante di seterie in Zurigo (fornit. Imp. e Regio)

Lampade acetilene a L. 2.50

Queste lampade sono il non plus ultra delle lampade a buon mercato, senza pericolo di scoppio; grandezza cent. 10 per 25 circa. — A ciascuna macchina viene annessa la relativa facile istruzione e un barattolo con trecento grammi di carburo.

Aggiungere L. 0 60 per trasporto.

Sei lampade senza carburo L. 12.

Dirigere le richieste col relativo importo alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente 8495 a M

Michele De-Clemente
Foro Bonaparte, 74 — Milano.

Città di Torino

AVVISO

di seguita aggiudicazione a scadenza di fatali.

Nell'incanto per l'appalto di tre lotti di opere di fognatura del settimo periodo, in conformità all'avviso d'asta in data 27 maggio 1903, vennero aggiudicati:

Il lotto 1.o col ribasso di L. 0 50 per cento, per cui l'importo calcolato in L. 175,000 viene a ridursi a L. 174,125;

Il lotto 2.o col ribasso di L. 0 50 per cento, per cui l'importo calcolato in L. 115,000 viene a ridursi a L. 114,425;

Il lotto 3.o col ribasso di L. 0 50 per cento, per cui l'importo calcolato in L. 165,000 viene a ridursi a L. 164,175.

Il tempo utile (fatali) per presentare al civico Ufficio legale, ove sono visibili le condizioni d'appalto, offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione scade alle ore 11 di venerdì, 3 luglio 1903. 8480

Alloggi, locali e ville d'affittare o da vendere

Alloggio

di otto membri, al primo o secondo piano, bella esposizione, in casa signorile, CERCASI pel 1º ottobre od anche prima, preferibilmente nei pressi di piazza Solferino. — Inviare offerte Casella N. 55, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8458

Da affittare

in via Nizza, 31, ALLOGGI SIGNORILI di otto, nove e undici camere, suscettivi anche di essere uniti o diminuiti. c 7853

1º luglio o 1º ottobre

affittasi comodo alloggio 3 vani, piano 1.o, grande terrazzo per fiori — Via Gioberti, 40. c 8453

Avigliana

Vendesi od affittasi **bel stradinetto** a frutti e fiori con padiglione civile, panorama splendido in Avigliana, da **Bermiento**, a Torino, via Asti, 8. c 7841

Palazzina

signorile, di reddito, da vendere a prezzo limitato. — Via Campana, 35, Torino. c 8396

Vastissimo tenimento

in cascina, villa signorile, prati, campi, vigna fertilissimi, vicino alla città d'Asti, comodo accesso, venderebbesi. Possesso immediato, miti prezzo, condizioni di convenienza. — Rivolgersi Ditta F.lli Fantozzi, *Asti*. c 8118

Un cotonificio

del Piemonte CERCA un buon assistente di torcitura e incannamento, che abbia una discreta calligrafia per tenere il libro di commissioni, i registri magazzino e capace di fare la paga operaia. Si dà la preferenza ad un uomo ammogliato. Inutile offrirsi senza primarie referenze, mandando copia di certificati (non originali) del prestato servizio.

Indicare le pretese di paga e come è composta la famiglia, indirizzando offerte al N. 8460, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Coniugi senza prole

occorre in buona età, robusti, terreno poderale, [illegible] referenze. — Rivolgersi Massa, via Giotti, 1. c 8341

Al Mare!

Presso signora seria camera e pensione. Cure materne bimbi e signorine. — Via Lagrange, 21, dalle 11 alle 15. c 8497

CITTA' DI SAVIGLIANO

Il Sindaco

rende noto che l'ESPOSIZIONE e FIERA DEL BESTIAME, indetta in occasione della Fiera di San Giovanni, venne rimandata, causa il cattivo tempo, al giorno di *venerdì prossimo, 26 giugno corrente*, collo stesso programma. 8438

Savigliano, 19 giugno 1903.

Il Sindaco:
Dott. G. BARALIS.

Città di Racconigi

Col giorno **25 corrente** mese si apre il

Mercato Bozzoli

Il Municipio ha preso le necessarie disposizioni pel buon andamento di questo antico importante e rinomato mercato.

Racconigi, 18 giugno 1903.

8368 *Il Sindaco*
M. CERIANA MAYNERI.

I migliori risultati ottenuti a mezzo d'informazioni confidenziali di un impiegato superiore di Banca, molto apprezzato negli affari della Borsa, ed il quale, in virtù della sua posizione, si trova attualmente in istato di dar valorosi informazioni per qualche speculazione sul listino della

Borsa di Parigi

nelle quali prossimamente si potrà certamente guadagnare

molto danaro

Si chiede solo quale onorario una partecipazione moderata sul beneficio recato. Si assicura discrezione. Indirizzarsi di grazia:

Louis Neubut, impiegato di Banca, 31, Rue Notre Dame de Lorette, PARIGI. 8186 M

Gioiellerie

per nozze, regali, ecc., vende a prezzi mitissimi

G. GIANOTTI

via Roma, 41, TORINO

Orecchini, anelli, spille con brillanti, solitaires e contornanti pietre colore.

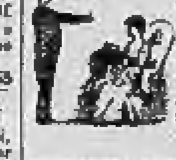
Compra oro e ne propone convenientissimi cambi. c 6044 a

Provare merci e prezzi

LEVATRICE

Maestra **ARRHIATA**. Pensione per partorienti L. 45 in più. Cure segrete. Via S. Massimo, 45. c 6354

GABINETTO MAGNETICO



TORINO
via Lagrange, n. 37, piano 1º.

La Sonnambula **dà Consulti** di malattie e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 6165

Premiato Stabilimento

MOBILI
GATTI MASSIMILIANO

in LISSONE di MONZA

con grande succursale in Torino, via S. Franc. da Paola, 4 e Milano, via Pasquirolo, 6.

Camere da letto, da pranzo, anticamere e salotti in qualunque stile. Mobili comuni e di lusso. Tappezzerie in stoffe. Si riceve qualunque commissione per l'arredamento di alberghi e ville a prezzi fissi di fabbrica da non temere concorrenza. — PREGASI di non confondere questa Casa con altre Ditte omonime. 2406

400

e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Pagliericci** elastici e in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. 1, n. 23. — Telefono N. 19-41. 76

M.stra Levatrice

Marchiaro, corso Valentino, n. 34, Torino. Pensione per partorienti a prezzo mite. c 8485

L. 17 50 — L. 19 75
con accessori

in Palissandro e Madreperla

MANDOLINO UNIVERSALE

Per signorine **L. 20 50** franco tutto a domicilio. Metodo gratis. Prima di acquistare altrove chiedete *Catalogo illustr.* N. 15 alla rinomata Casa e Fabbrica

V. MACCOLINI
Via Cesare Correnti, 7, Milano.

Cercasi

capitalista o socio per impianto azienda lucrosa. Occorre capitale da 15 a 20 mila. Impiego personale. — Scrivere A. M. 9, posta, Torino. c 8175

Farmacisti!

Compero Farmacia. Pagamento contanti. Escludo mediatori — Carlo Molina, posta, Torino. c 8482

OCCASIONE

Cedesi avviatissimo negozio pollami, anche senza merce. — Giglio, posta, *Genova*. 8432 G

Vendesi

mobile antico intarsiato. — Presso Vergani, tappezziere, corso Vitt. Em., 82. c 8434

CREMA EUREKA

il miglior prodotto per calzature colorate e nere. Vasetti da L. 0,40 a L. 2 caduno, etichetta bleu, celeste, argento da Senegal, Milano, corso Romana, 40. Inviare cartolina-vaglia. 15 M

BAGNI DI MARE
DIANO MARINA

(Stazione climatica e balnearia)

Bellissima spiaggia d'arena — Comodo stabilimento — Alberghi e Locande convenientissime — Appartamenti e camere ammobigliate — *Prezzi miti* — soggiorno splendido.

Rivolgersi Comitato *Pro Diano*. 7552 G

BRUSSON - Valle dell'Evançon (Aosta)

A 1332 metri s. l. m. attorniato da folte pinete, ricercato soggiorno estivo, amene passeggiate, ottimo clima alpestre, raccomandato da celebrità mediche. — Servizio postale telegrafico. — Illuminazione elettrica.

Rinomati Alberghi: **Aquila**, propriet. *Curtaz Francesco* — **Italia**, propriet. *Vicquery Giovanni* — Nuovo **Hôtel Eden**, con molto *comfort* e servizio di guide, cavalli e vetture, *Ved. Bersio e Figli*. — In Verres vicino alla Stazione, Albergo tenuto dalla stessa proprietaria dell'« Hôtel Eden ».

Nei tre Alberghi, pensione *table d'hôte*, servizio inappuntabile, a prezzi miti per famiglia con lunga permanenza. c 7793

Stagione estiva da giugno ad ottobre.

(Liguria) ALASSIO Riviera Ponente
Bagni di Mare

Per la prossima stagione, apertura del nuovo 7818 M

ALBERGO MILANO

Pensione - Restaurant - Splendida posizione sul mare - *Comfort* moderno. **G. Minoli**, *propriet.*

VILLA DI SALUTE

per malattie nervose e mentali TROFARELLO (Torino)

Medici: prof. Dott. **Prospero Dematteis** e Dott. **G. Demichelis**. — *Consulente* cav. **G. Albertotti**, professori psichiatria. 1400

Direttore amministrativo **Paolo Francesco Cordero**.

Per programmi e schiarimenti riv. alla Direzione in Trofarello. In Torino, alla farm. **Appendino**, via Po, 14, od allo studio in via Sacchi, 12, aperto tutti i giorni dalle 17 alle 18.

OROPA

STABILIMENTO IDROTERAPICO - STAZ. CLIMATICA

a 1000 m. sul mare - presso **Biella** (Piemonte)

Aperto dal 15 Giugno a tutto Settembre

Notevoli abbellimenti — Idroterapia — Elettroterapia — — Massaggio — **Luce elettrica** — *Comfort* moderno.

Direzione medica: Prof. cav. P. Livierato, della Regia Università di Genova - Dottore R. Maracchetti, Dottore Z. Guerra, dell'Ospedale Maggiore di Torino. 7773

Direzione amministrativa: Jules Lippert, proprietario del Grand Hôtel Bellevue - San Remo.

TERME DI VINADIO

(Provincia di Cuneo — Altezza 1333 s. m.).

Stufe - Fanghi - Bulle - Bagno russo - Bagni solforosi Docce - Grande piscina da nuoto, ecc.

Grandioso impianto elettrico e luce elettrica in tutte le camere.

Nuovi camerini da bagno, moderni, eleganti, confortabili.

Comoda strada per automobili.

Da CUNEO - *Albergo Barra di Ferro*, partenza quotidiana ore 13.

Per informazioni: **Torino**, farmacia Morone, corso Duca di Genova, 12; **Cuneo**, sigg. F.lli Falcione. 2895

Direzione sanitaria
Dott. G. RABAJOLI

Direzione amministrativa
L. BENEDETTI, concessionario.

GRANDI MAGAZZINI di Confezione

Alle PROVINCIE D'ITALIA

SEVES — BERTOLA — MONTIFERRARI — BOZZANO

Manifattura d'Abiti per Uomo e per Ragazzi

SERIE SPECIALE di confezioni su misura

COMPLETO Uomo
su misura

L. 34 - 43 - 48

In Stoffe Inglesi L. 60 - 65 - 70 - 75

GILETS FANTASIA
su misura

Lire 5,25 - 7,50 - 9,75

CALZONI Lawn-tennis
su misura

TELA . . . L. 6,50 - 8,25 - 10
LANA . . . L. 11 - 14 - 16

COMPLETI Giovinetto
su misura

Tela L. 14 - 18
Lana L. 29 - 34 - 39

COSTUMINI INFANZIA
su misura 8480

Tela . . L. 9 - 11 - 12,50
Lana . . L. 16 - 19 - 22

Taglio elegante

Confezione accuratissima

Città di Moncalieri
COLLEGIO-CONVITTO NERVA

(vicino alle stazioni tramviarie e ferroviarie).

Il più economico dei Collegi signorili.

Speciale per il Corso Tecnico c 187

Scuole Elem., Com.li, Gin.li — **Corsi accelerati**

Insegnamento gratuito

Chiedere programmi ai Prof.ri FRATELLI NERVA

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 919

Liquidazione

con forti ribassi

e per soli 15 giorni

di PERSIANE - STORES
TAPPETI - NETTAPIEDI

cioè tutte le merci del negozio **G. Gajetti** c 8330

6, Via Cernaia, 6

Col 1º luglio p. v. il negozio suddetto **verrà trasferto** in piazza Solferino, 6, (vicino all'Ufficio Postale).

Stabilim. ed Amministr. VIA BAROLO, 24 (Vanchiglia).

Società per la costruzione di Macchine-utensili

MICHELE ANSALDI e C.

In accomandita per Azioni - Capitale soc. L. 375,000

Sede in TORINO - Via Cuneo, 20.

L'Assemblea generale straordinaria degli Azionisti tenutasi il 1º giugno 1903 ha deliberato di aumentare il capitale sociale da L. 375,000 a L. 2,000,000 mediante l'emissione di **N. 8125 azioni** al portatore di **L. 200** caduna, le quali parteciperanno agli utili del bilancio sociale a decorrere dal **1º luglio 1903.**

Le **8125** nuove Azioni sono state assunte da un gruppo finanziario facente capo alla spettabile **Banca Commerciale Italiana**, a L. 200 caduna, con la riserva però che **3750** di esse siano offerte in opzione agli attuali Azionisti, allo stesso prezzo di L. 200 in ragione di un'azione nuova per ogni due vecchie possedute.

Gli Azionisti che intendono valersi di tale facoltà dovranno presentare le loro Azioni accompagnate da una distinta numerica in doppio esemplare, colla firma e domicilio del presentatore nei giorni **30 giugno, 1, 2, 3, 4 luglio p. v.** presso la **Sede sociale** ed al **Banco di Sconto e Sete in Torino**, oppure alla Sede in Torino della **Banca Commerciale Italiana.**

Trascorso il **4 luglio** senza che l'Azionista si sia presentato ad esercitare l'opzione s'intenderà che vi abbia rinunziato e si riterrà decaduto dall'esercizio di detta facoltà.

All'atto dell'opzione gli Azionisti dovranno versare l'importo delle Azioni optate in **lire Duecento** per Azione, contro rimessa dei titoli definitivi al portatore.

Si avvertono i signori Azionisti che anche dal **30 giugno al 15 luglio p. v.** presso il **Banco di Sconto e di Sete in Torino**, e presso la Sede in Torino della **Banca Commerciale Italiana**, sarà eseguito il cambio delle vecchie Azioni contro le nuove in ragione di **un'Azione** nuova contro **quattro** delle antiche, come da deliberazione dell'Assemblea straordinaria, 1º giugno 1903.

Ai portatori di un numero di Azioni inferiore a quattro saranno rilasciati, contro stampigliatura delle Azioni, dei buoni al portatore in ragione di un buono per ogni Azione. La presentazione di quattro buoni riuniti, fatta entro il **31 luglio**, darà diritto al ritiro di una nuova Azione.

Torino, 18 giugno 1903.

8369 *Il gerente:* MICHELE ANSALDI.

Città di Rivoli
COLLEGIO-CONVITTO NERVA

Scuole elem.ri, tecniche, com.li e gin.li

CORSI ACCELERATI

Insegnamento gratuito

Su 119 alunni 93 ottennero la promozione in luglio, 14 in ottobre; 24 fecero il corso di due anni in uno solo.

c 186 *Il Direttore:* Prof. G. NERVA.

VILLA CRISTINA
Casa di Salute - TORINO

per le malattie nervose e mentali

Direttore Sanitario: Cav. Uff. ENRICO TOSELLI
Direttore proprietario: Cav. PIETRO GROSSO 118

con Ufficio in TORINO, piazza Emanuele Filiberto, n. 24.

Specialità del Prem. Laboratorio PACELLI - Livorno

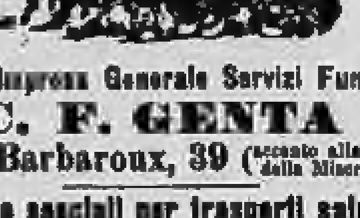
Catarro gastro-intestinale, dolori e bruciori di stomaco si guariscono con la **China Pacelli Effervescente.** Vasetto L. 1,50 e 2, franco di porto L. 1,75 e L. 2,25.

La Nevrastenia (malattia nervosa) si guarisce con le **Pillole Pacelli Antinevrasteniche.** Flacone L. 2,50, franco per posta L. 2,85.

Capelli belli, ondulati, lucidi, avvenenti, si ottengono con la **Pomata Pacelli.** Vasetto L. 0,70, franco per posta L. 0,85.

La guarigione garantita ed in breve dell'**anemia, pallidezza del volto,** si ottiene in ogni stagione col **Ferro Pacelli.** Flacone L. 2,50, franco per posta L. 2,85.

Vendonsi in tutte le farmacie, da Schiapparelli, Ottino e C., Bonelli e C., **Torino.** 1000 a 5



Antica Impresa Generale Servizi Funebri

C. F. GENTA

37, via Barbaroux, 39 (accanto alla Chiesa della Misericordia)

Vetture speciali per trasporti salme.

In caso di **DECESSO** *avvisarne l'Impresa* **GENTA**, *che s'incarica* **gratuitamente** *assumere tutte le incombenze necessarie senza anticipi e senza aumento di tariffe.* 111

Feretri, Corone, Avvisi Mortuari, Necrologie sui giornali.

Ufficio, *Telefono n.* **558** - **Stabilimento n. 67.**

R. Ricovero di Mendicità di Torino

E' aperto il concorso per fornitura di legna da ardere. Le offerte, scritte su carta da L. 1,20, devono essere presentate entro il 30 giugno 1903 alla Segreteria dell'Opera (via Po, 31) dove è visibile il capitolato.

8479 **La Direzione.**

Società Cooperativa Italiana

FRATELLANZA SARTI

Torino - Genova - Roma

E' aperto un **Concorso** al posto di **Direttore** della Sede di Torino a cui viene corrisposto l'annuo stipendio iniziale di L. 3000.

I concorrenti dovranno dimostrare di possedere profonda cognizione e pratica essenzialmente nel ramo stoffa, dovranno avere età superiore agli anni 30, e saranno tenuti a prestare cauzione.

Le domande, corredate dai relativi documenti e referenze, dovranno essere dirette al Consiglio d'Amministrazione della Società, via Pietro Micca, n. 9, entro il 30 corrente mese. — Sarà preferito chi avrà già occupato una carica consimile. c 8442

VELOCIPEDI

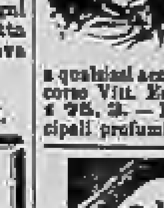
G.ppe GIORDA
TORINO
piazza Paleocapa n. 2

Sono i migliori!

Rappr. delle Case HUMBER, SWIFT, GRITZNER

Vendita di Macchine d'occasione. 6037

Rigenerazione e ricolorazione primitiva
dei CAPELLI e della BARBA
coll'uso della vera Acqua



FEDORA

Non fallisce mai nel rendere sia ai capelli incanutiti che alla barba scolorita il colore della gioventù. — Libera la testa dalla forfora, arresta la caduta dei capelli, ne favorisce il rinascimento, rendendo loro una forza, morbidezza ed eleganza da apprezzarsi a qualsiasi acconciatura. — Dep. in Torino: Paolo BOGGIO, farm. corso Vitt. Em., 64 (piazza del monumento). — Flac. da L. 4, 1 75, 3. — Per pacco postale aumento di cent. 80, e dai principali profumieri. 170 Mo

LA PELLE BIANCA E VELLUTATA SI OTTIENE USANDO

LA SAPODERMINA CALOSI

GUARISCE: ROSSORI - ERUZIONI e MACCHIE della PELLE • PRESERVA DALLE MALATTIE CONTAGIOSE

SEMPLICE L. [illegible] — [illegible]

Agente pel Piemonte:

Cav. Uff. **A. Aymonino**, via Roma, 4, Torino.

FABBRICA

SETERIE via Gaudenzio Ferrari ang. via Montebello VELLUTI

Consulti per MALATTIE della PELLE

VENEREE E SIFILITICHE, via Bertholet 8.

Prof. Dott. R. BOVERO Direttore all'**Ambulatorio Policlinico** — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 20. 99

Stabilimento Idroterapico di ANDORNO (Biella)

Anno 44º — Apertura 7 maggio 476

CURE FISICOTERAPICHE COMPLETE

Medici Direttori: Dott. **G. S. VINAJ** e **F. CANOVA.**

MALATTIE NERVOSE

ESAURIMENTI PERDITE SEMINALI Impotenza, Anemia, ecc.

OPOTERAPIA

Cav. Dott. R. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 2º. Ore 9-10, 13-15, 18-19. 220

CONTRO LA **CALVIZIE**

USATE L'**ANTISEBORRINA CATTANEO.**

Ottimo detersivo, antisettico, eccitante, guarisce l'**Alopecia**, previene e distrugge la forfora, cessa il prurito del capo, rinforza i bulbi piliferi, arresta la prematura caduta dei capelli da qualsiasi causa dipendente (emicrania, tifo, sifilide, sudori abbondanti). Rende morbidi e lucidi i capelli. L. 3. Posta [illegible]

Premiata Farmacia [illegible] — Milano
Torino, Agenzia [illegible]

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA

Metodo nuovo affatto particolare di cura, di facile applicazione. Guarigioni rapidissime. — **Medico specialista**, via Ormea, n. 6, piano 2º, dalle 13 alle 17. c 7008

Premiata fabbrica di **G. PISTONO**

CASSE-FORTI

Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via Sant'Agnese, 4.

Per CAMPAGNA e MONTAGNA

è utile il provvedersi di Vestiti e Mantelli Impermeabili. — Paletots, Vestiti, Mantelli e Mantelline, sempre pronti, per uomo, signora e ragazzi in tessuti gommati e in Loden. — Tessuti di Loden vero tirolese a metratura.

Primaria Sartoria annessa ai MAGAZZINI HERMANN di Milano.

ALTRI RIPARTI: 1º **Articoli di gomma** (Palloni, Soprascarpe, Bagni e cuscini per viaggio, Borse per spugne, Cuffie, Borse da ghiaccio, Cuscini e tele per malati, Clisteri per viaggio, Pere, Catini tascabili, Tubi, Lenzuoli, ecc. — 2º **Saponi e Profumerie.** — 3º **Ventagli e Paracqua.** — 4º **Spazzole e Pettini.** — **Creme** per pulire le scarpe e **Tubolina**, Crema per scarpe, speciale, a 20 e 40 centesimi al tubo. 3165

Grandi Magazzini Impermeabili G. HERMANN

Milano, Piazza Santa Margherita, e Torino, Portici Piazza Castello, 22.

FORNITORE DELLA REALE CASA D'ITALIA

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO
SPECIALITÀ della DITTA
GIUSEPPE ALBERTI
BENEVENTO